L'Angelo di Verola

12

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXIV - n. 12 dicembre 2009

Per loro
non c'era posto nell'albergo
(immagine dal film "Nativity")

L'Angelo di Verola
Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese
A cura di don Luigi Bracchi

Redattori:
Sac. Giuseppe Lama
Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Graziano Tregambe
Tiziano Cervati

Telefoni utili
030 931210 (Casa Canonica)
030 932975 (abit. Prevosto)
030 9921196 (abit. don Giuseppe)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
333 9346065 (abit. don Graziano)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 93 80 201
info@litografiabressanelli.191.it

sommario

La parola del Prevosto (don Luigi)	3
Calendario liturgico (T. Cervati)	4
Auguri da "L'Angelo di Verola"	9
Bianco e santo Natale (M. Toffari)	10
Se le parole hanno un senso (A. Bianchi)	11
Auguri scomodi (T. Bello)	12
I preti e noi (V. Andreoli)	13
Vita parrocchiale	
Etica pubblica (Don Giuseppe)	16
ABC del Cristiano (Don Giuseppe)	17
Consiglio Pastorale (P. Sala)	18
Lettera a tutte le famiglie	20
San Vincenzo (R.F.)	21
Non siamo soli (F. Zacchi)	22
Benedetta domenica (L. Barbieri)	23
Il GVVS per il Papa	25
Lectio Divina (I viandanti del Vangelo)	26
Briciole Francescane (A. Rossi)	28
Spazio Diaconie	29
Gruppo Famiglie	30
Dal gruppo dei Fidanzati	31
I nomi di Dio (F. Rossini)	32
Preghiera Sikh	33
Dall'oratorio	
Oratorio senza frontiere (Don Giovanni)	34
Iniziative di dicembre in Oratorio	36
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	38
L'angolo di Massimo (M. Calvi)	39
Le nostre rubriche	
Verola Missionaria (P. Sala)	40
Voi che ne pensate? (L.A. Pinelli)	41
El Crucifìs (M. Filippini)	42
Varie - Cronaca	
Maria Madre di Dio (G. Pini)	43
Avis Day	45
Università Aperta	46
I Concerti di Natale	47
Accade a Radio Basilica	48
Scuola Aperta al Mazzolari	49
Basket	50
Farmacie e numeri utili	51
Suor Paolina Bellomi	52
Il Presepe Bresciano	53
Anagrafe Parrocchiale	54
Offerte	54

Un pensiero piccolo per un grande Natale: il Natale vero!

Natale porta la salvezza di Dio, fatto uomo per noi. Vero? O pubblicità ingannevole? Di certo non troveremo Dio negli acquisti dei vari lustrini, nei grandi centri commerciali; Dio sta con i poveri!

Quel giorno l'Amore di Dio arrivò sulla terra, Dio venne ad abitare in mezzo a noi. Gli angeli a Betlemme cantavano: *"Vi annunciamo una grande gioia: è nato per tutti un Salvatore".*

Talvolta ci saremo pur chiesti se queste parole, che ascoltiamo nel giorno bellissimo di Natale, sono quel che nel nostro mondo commerciale è definito *"pubblicità ingannevole":* promette una cosa che non si potrà verificare!

E anche i pastori che, udendo il canto misterioso, accorsero alla grotta, scoprirono un contrasto immenso tra l'annuncio e la poverissima, quasi ridicola, realtà che lo realizzava. Videro infatti un bimbo avvolto in povere fasce, posto in una mangiatoia di legno. Sarà di legno anche la croce che trentatré anni dopo sorreggerà proprio quel corpo fatto adulto, ma sempre povero e quasi indifeso. Il corpo di Dio. Per questo ancora oggi chi ha immaginato un Dio potente ha difficoltà a riconoscere la Sua presenza, per esempio tra i poveri della terra. Dio non sceglie il potere o il prestigio, ha scelto l'amore soprattutto verso gli ultimi, gli emarginati, gli indifesi; perché il modo che i potenti scelgono per risolvere le cose del mondo non è il modo che Dio sceglie per comunicare la sua salvezza. Per questo non troveremo Dio nelle nostre futili spese natalizie. Piuttosto lo troviamo nella solidarietà amorevole con chi soffre e con

chi è disprezzato, emarginato. Il nostro vivere cristiano con gioia e sobrietà può divenire testimonianza col nostro stile di vita.

Accogliamo con cuore sincero, non artificioso, il grande dono del Natale, facendo esperienza di Dio, ascoltando la Sua Parola, che ci rinnova e suscita in noi lo stupore per il Dio che viene a salvarci sempre, se lo accogliamo, donandoci la capacità di donare amore fraterno ogni giorno!

Nel mistero del Natale accogliamo la nascita di Cristo nel mondo, il Suo venire alla luce nel mondo. L'Eucarestia, rinnovando la nostra esistenza, ci renda annuncio vivente del Suo Amore.

Maria Santissima con la Sua fede vissuta fino all'estremo ci aiuti ad essere sempre coerenti con la nostra testimonianza di vita.

Auguri! Buon Natale da parte di tutti i sacerdoti, delle Suore, del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Don Luigi

dicembre

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00
		ore 18.00 eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni ore 16.30 (eccetto la domenica)	

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

Il Nuovo Anno Liturgico

Con l'Avvento entriamo in un tempo sacro nel quale si celebra la venuta di Nostro Signore Gesù Cristo. Mentre nel tempo di Natale contempliamo il mistero di Dio fatto uomo e dell'Uomo Gesù che si manifesta come Dio, le quattro settimane dell'Avvento che quest'anno inizia con domenica 29 novembre, hanno lo scopo di farci guardare all'avvenire, nell'attesa del glorioso ritorno del Signore. La sintesi della liturgia dell'Avvento la troviamo nei due prefazi di questo tempo: il primo rende grazie al Signore che è già venuto *"nell'umiltà della nostra natura umana";* il secondo prefazio che si prega dal 17 al 24 dicembre evoca i profeti, S. Giovanni Battista, la Vergine Maria perché *"ci prepariamo con gioia al mistero del Natale".*

N.B.: Durante il tempo di Avvento alle ore 9.00, nel corso della Santa Messa si pregheranno le Lodi e verrà dettato un pensiero di riflessione dopo il Vangelo. Così alle ore 18.00, verrà celebrato il Vespro e sarà dettata una riflessione dopo la lettura del Vangelo. Una riflessione sarà proposta anche nel corso della Messa delle ore 7.00.

Tutti i Lunedì e i mercoledì alle 8.15 e alle 17.40, da Radio Basilica breve catechesi d'Avvento **"La Carità nella verità"**, riflessione sull'ultima Enciclica del Papa.

Per i Ritiri e Confessioni per ragazzi, adolescenti e giovani

Ritiri per ogni classe di catechismo

4ª elementare:	sabato 19 dicembre ore 15.00 presso Casa Tabor alla Breda
5ª elementare:	sabato 5 dicembre ore 9.00 dalle Suore
1ª media:	domenica 13 dicembre ore 9.00 in Oratorio
2ª media:	domenica 20 dicembre ore 9.00 presso Casa Tabor alla Breda
3ª media:	da definire...

Confessioni per Natale

4ª elementare:	lunedì 14 dicembre ore 16.30 in Basilica
5ª elementare:	martedì 15 dicembre ore 16.30 in Basilica
1ª media:	mercoledì 16 dicembre ore 16.30 in Basilica
2ª media:	giovedì 17 dicembre ore 16.30 in Basilica

3ª media:	venerdì 18 dicembre ore 16.30 in Basilica
Adolescenti:	domenica 20 dicembre ore 19.00 in Basilica
Giovani:	mercoledì 16 dicembre ore 20.45 in Chiesa di San Rocco
6 Domenica	**Seconda di Avvento** *(I settimana del salterio)*
Dal Vangelo	**"...Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!.." (Lc 3, 4.6)**
	Sante Messe con orario festivo
ore 12.00	Santa Lucia a Radio Basilica
	N.B.: Si chiude oggi la settimana dedicata alla promozione della stampa cattolica, dell'"Angelo di Verola" e di Radiobasilica
7 lunedì	**S. Ambrogio - Patrono della Regione Lombardia**
ore 18.00	Santa Messa prefestiva dell'Immacolata
8 Martedì	**Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria Solennità** *(proprio del salterio)*
Dal Vangelo	**"...Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». ... (Lc 1, 38)**
	Sante Messe con orario festivo
ore 11.00	**Festa degli anniversari di matrimonio. Santa Messa solenne in canto**
ore 15.00	Suore: Incontro per il Primo Anno di Iniziazione Cristiana
9 mercoledì	**ore 20.30: Preparazione dei Centri di Ascolto**
10 giovedì	**Madonna di Loreto**
ore 19.00	A Radio Basilica: Racconti di Natale a cura di don Giovanni e dei giovani dell'Oratorio
12 sabato	ore 19.00: Santa Lucia in Oratorio
13 domenica	**Terza di Avvento** *(III settimana del salterio)*
Dal Vangelo	**"...Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco..." (Lc 3, 16).**
	Sante Messe con orario festivo
	Santa Lucia vergine e martire
ore 15.00	Dalle 15.00 alle 19.00: breve ritiro per tutta la Comunità; celebrazione penitenziale con il sacramento della Confessione
ore 15.00	Suore: incontro con i genitori dei ragazzi di 1ª e 2ª media

14 lunedì **Centri di Ascolto**

Da lunedì 14 a venerdì 18 Confessioni dei ragazzi, degli adolescenti e giovani (vedi pag. 4)

16 mercoledì **Chiesa di San Rocco, ore 20.45: 1ª tappa dell'itinerario di spiritualità per i giovani**

17 giovedì Si apre la Novena di Natale
ore 19.00 A Radio Basilica: Racconti di Natale a cura di don Giovanni e dei giovani dell'Oratorio

19 sabato dalle ore 7.00 due sacerdoti sono a disposizione per le Sante Confessioni

20 domenica **Quarta di Avvento** *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo **"...Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? ...E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». ..." (Lc 1, 41b-43.45)**

Sante Messe con orario festivo
Possibilità di confessarsi dalle 15.00 alle 17.00
ore 15.00 Casa Tabor: incontro con i genitori dei bambini del 2° Anno di iniziazione Cristiana
ore 15.00 Suore: incontro con i genitori dei bambini del 3° Anno di iniziazione Cristiana
ore 16.00 Suore - incontro con l'Azione Cattolica Adulti

22 martedì Possibilità si confessarsi dalle 7.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00

22 martedì, 23 mercoledì, 24 giovedì si porta la Comunione agli ammalati

24 giovedì **VIGILIA DI NATALE**

Dal Vangelo **"...Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: «Benedetto il Signore Dio d'Israele..." (Lc 1, 68)**

Sante Messe con orario feriale
Possibilità di confessarsi dalle 7.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
La Santa Messa delle ore 18.00 è sospesa
ore 19.00 Si chiude la Basilica
ore 22.30 Si riapre la Basilica
ore 23.30 Veglia di preghiera
ore 24.00 **SANTA MESSA della NATIVITÀ del SIGNORE**

25 venerdì **NATALE DEL SIGNORE - SOLENNITA'** *(proprio del salterio)*

al Vangelo **"...subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» ..." (Lc 2, 13-14)**

Sante Messe con orario festivo
ore 11.00 Santa Messa solenne con la partecipazione del Coro San Lorenzo
ore 17.30 Vespri solenni
ore 18.00 Santa Messa

26 sabato **S. Stefano - primo martire - Festa** *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo **"...Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe...". (Mt 10, 16-17)**

Sante Messe con orario festivo
ore 16.00 In Basilica: Concertino di Natale del Piccolo Coro dei bambini dell'Oratorio

27 Domenica **SACRA FAMIGLIA - Festa** *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo **"...Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. ..."(Lc 2, 48-50)**

S. Giovanni Apostolo ed Evangelista
Sante Messe con orario festivo

28 lunedì **Santissimi Innocenti Martiri.** Sante Messe con orario feriale

31 giovedì **Ultimo giorno dell'anno civile.** Sante messe con orario feriale
ore 18.00 **Santa Messa con il canto del "Te Deum" di ringraziamento**
ore 23.00 **Veglia di Preghiera in San Rocco**

gennaio

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00
		ore 18.00 eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriale:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni ore 16.30 (eccetto la domenica)	

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

1 venerdì — **Ottava di Natale. Maria Santissima Madre di Dio**
(proprio del salterio)
Giornata della Pace

Dal Vangelo — **"...In quel tempo, i pastori andarono senza indugio e trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino che giaceva nella mangiatoia... Dopo gli otto giorni prescritti, gli fu messo nome Gesù come era stato detto dall'Angelo". (Lc. 2, 16.21)**

Sante Messe con orario festivo
Non si porta la Comunione agli ammalati
ore 17.30 — Canto del vespro, preghiere per la Pace, benedizione Eucaristica solenne
ore 18.00 — Santa Messa solenne

3 Domenica — **Seconda dopo Natale** *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo — **"(Gesù) venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio". (Gv. 1, 11-12)**

Sante Messe con orario festivo
Parte oggi la gita-pellegrinaggio ad Assisi

5 martedì — **ore 18.00: Santa Messa prefestiva dell'Epifania**
ore 21.00 — San Rocco: "El Presepe secondo nóter", rappresentazione per "Natale nelle Pievi"

6 Mercoledì — **EPIFANIA del SIGNORE - Solennità** *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo — **"I magi entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua madre e prostratisi lo adorarono e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra". (Mt. 2, 11)**

Sante Messe con orario festivo
ore 9.30 — Arrivo in Basilica del corteo dei Magi con i doni per l'infanzia nel mondo. Ritrovo alle 9.00 alla Casa Albergo
ore 11.00 — S. Messa solenne in canto con la partecipazione del Coro San Lorenzo. Annuncio delle feste solenni dell'anno
ore 14.30 — Benedizione dei presepi nelle varie Diaconie
ore 16.00 — In Basilica celebrazione per i bambini dell'Oratorio e omaggio a Gesù Bambino dei piccoli della parrocchia
ore 17.30 — Vespro solenne. Professione di fede

10 Domenica **Battesimo del Signore** *(Proprio del salterio)*

Dal Vangelo **"...Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» ..." (Mt 3, 16-17)**

Sante Messe con orario festivo
ore 11.00 Battesimi
ore 15.00 Oratorio: incontro con i genitori dei bambini del Primo anno di iniziazione Cristiana
ore 15.00 **Festa di tutti i bambini battezzati nell'anno 2009: Ci si trova in Basilica e poi la festa prosegue dalle Suore**
ore 17.45 Vespri

11 lunedì **Prima Settimana del Tempo Ordinario (T.O.)**
1ª settimana del salterio

Bianco e Santo Natale

Fa discutere l'azione intrapresa nei giorni scorsi dal Comune di Coccaglio, denominata *"White Christmas".* Pubblichiamo in proposito una lettera che don Mario Toffari, direttore dell'Ufficio Migranti della Diocesi di Brescia, ha pubblicato come editoriale de *"La Voce del Popolo"* n. 34/2009.

Brescia - *"Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio" (Lc 2,4-7).*

Il Natale che conosco è uno solo, quello descritto nel Vangelo di Luca: Gesù nasce a Betlemme, in una grotta, perché per lui non c'è posto nell'albergo. È la mia risposta ai fatti e alle dichiarazioni che si sono verificati a Coccaglio in questi giorni, paese dove, a detta degli interessati, *"non c'è criminalità",* ma in cui l'Amministrazione vuole *"iniziare a far pulizia".* Ma andiamo con ordine.

A Coccaglio è partita un'azione del Comune, denominata *"White Christmas",* cioè *"Bianco Natale",* per controllare a tappeto tutti i clandestini che vivono nel territorio e per espellerli o per togliere loro la residenza nel caso che si tratti di immigrati che non hanno rinnovato in tempo il permesso di soggiorno. Sul contenuto amministrativo-politico dell'azione non entro: si tratta, purtroppo, di una legittima conseguenza del crimine di immigrazione clandestina introdotto nel pacchetto sicurezza, che, per voce degli Uffici diocesani per la pastorale dei migranti, della pastorale sociale e della pastorale della salute, abbiamo già criticato a suo tempo prevedendo conseguenze quanto mai deleterie. Una è appunto questa: i sindaci, dotati di speciali poteri di polizia, vanno in cerca di immigrati irregolari per espellerli, anche se non hanno fatto nulla di male. Il provvedimento è, quindi, legale. Da dire resta molto, invece, circa l'umanità del medesimo.

Certo, mi piacerebbe sapere anche che cosa succederà ai cittadini di Coccaglio che hanno "ospitato" clandestini o che hanno la badante o la colf clandestina: anche questi sono in stato di reato! Ma ciò che mi spinge ad alzare la voce è l'abbinamento dell'operazione al Natale. *"Forse è stato infelice"* dice il Sindaco. *"Troppo poco"* rispondo, tanto più che il suo Assessore alla sicurezza ha dichiarato che *"per me il Natale non è la festa dell'accoglienza, ma della tradizione cristiana, della nostra identità".*

Caro assessore, francamente il cristianesimo è un'altra cosa: emarginando il povero (e guarda caso sempre il più debole), emarginiamo lo stesso Cristo e la cosiddetta identità, sbandierata a sostegno di politiche non affatto cristiane, sa solo di strumentalizzazione oltre che di improprietà interpretativa del Vangelo. Quanto poi al fatto che chi propone queste iniziative vanti spesso il suo cristianesimo in nome di frequentazione di scuole cattoliche o del fatto che era *"presente a Brescia dal Papa"* domenica 8 novembre, mi sembra doveroso ricordare quanto Benedetto XVI ha ribadito nel suo discorso al Convegno di Pastorale per i migranti il giorno seguente al suo viaggio a Brescia: *"Fedele all'in-*

segnamento di Gesù ogni comunità cristiana non può non nutrire rispetto e attenzione per tutti gli uomini, creati a immagine e somiglianza di Dio e redenti dal sangue di Cristo, ancor più quando si trovano in difficoltà. Ecco perché la Chiesa invita i fedeli ad aprire il cuore ai migranti e alle loro famiglie, sapendo che essi non sono solo un 'problema', ma costituiscono una 'risorsa' da saper valorizzare opportunamente per il cammino dell'umanità e per il suo autentico sviluppo". Buon Natale a tutti, quindi, anche agli amministratori di Coccaglio naturalmente. Che sia bianco e santo, che sappia di accoglienza, nell'ordine, nella sicurezza e nel rispetto di ogni persona umana.

Don Mario Toffari
online@lavocedelpopolo.it

Se le parole hanno un senso

di Adriano Bianchi - direttore de "La Voce del Popolo"

Solo un paio di settimane fa il vescovo Monari scriveva su queste pagine, *(La Voce del Popolo n.d.r.)* a proposito della sentenza della Corte europea, che *"l'ideologia genera stoltezza".* A pochi giorni di distanza dall'operazione *"White Christmas"* del Comune di Coccaglio con cui si è proceduto a una verifica amministrativa della presenza degli stranieri residenti sul territorio e di cui tanto si è parlato, mi pare di poter dire che veramente l'ideologia è stolta e tanto più lo è quando pretende di utilizzare per fini impropri simboli e tradizioni religiose. Sarà pure stato per ingenuità, per eccesso di orgoglio leghista, ma questi amministratori locali hanno abusato, almeno tanto quanto i giudici di Strasburgo, del riferimento al cristianesimo, *"Se le parole hanno un senso",* infatti, non possiamo non dire che l'uso di riferimenti religiosi diviene abuso quando si lega a operazioni politiche, ed è per sua natura strumentale, spesso ideologico e perciò stolto qualsiasi sia la parte politica che lo promuova, fosse pure la corte di Strasburgo. Non abbiamo bisogno per dirci cristiani, quindi, di chi impugna il crocifisso come arma per ribadire le proprie convinzioni politiche, come non ci piace quando lo si sfratta dalla cultura e dal vissuto di un Paese come l'Italia che nel cristianesimo ha le sue radici per altrettante ragioni di parte. Non abbiamo bisogno per essere più cristiani di riferimenti al Natale solo per dare più forza a un atto amministrativo, seppur legittimo, pensando che ciò serva a far percepire più sicura la vita dei nostri concittadini. Purtroppo la cronaca ci smentisce il giorno dopo e lascia nella gente paura vera quando la violenza assume i volti reali di persone, vittime e carnefici, che stanno a un passo da casa nostra. Per questo mi piace pensare che serve tanto altro davanti a certi fenomeni sociali come l'immigrazione, a certi drammatici avvenimenti come i furti e le violenze. Serve, con le regole e la presenza delle forze dell'ordine, che resti vivo lo spirito profondo della *"communitas umana"* che vive in un territorio: quella fatta da politici, che coscienti di essere "solo amministratori" non cercano di mostrarsi padroni di un paese; quella di preti, che con cuore di pastori guidino la comunità alla ricerca del senso di ogni vicenda e a ritrovare speranza; quella di giovani, che continuano a credere a un mondo migliore di quello che gli adulti gli hanno consegnato. Serve un popolo che ancora una volta si senta unito per esprimere con passione, nella solidarietà e nella giustizia, l'amore per i nostri paesi così cari e così belli.

(Da: La Voce del Popolo n. 46 del 27-11-2009)

Auguri scomodi

Carissimi,
non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo.

Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il **Bambino** che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio. **Dio** che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in

crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

I pastori che vegliano nella notte *"facendo la guardia al gregge"* e scrutano l'aurora vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

+ Tonino Bello, vescovo

Il piacere di fare del bene

di Vittorino Andreoli

Fare del bene può, a prima vista, apparire un desiderio universale, il primo nella scala dei valori di ciascuno uomo, e invece non è affatto così. Prevale, in realtà, il piacere di dominare, di mostrare il proprio potere, di essere riconosciuti come forti, almeno più del proprio interlocutore, o del gruppo o del luogo in cui ci si trova in quel momento. Insomma, il piacere si lega di più alla potenza, al gusto di fare semplicemente perché si può. Nella forma attuale, il potere si esprime attraverso il denaro posseduto, che permette di comperare tutto, e allora il potere lo si esibisce attraverso simboli visibili, che ostentano anche senza dovere spiegare. I simboli del potere vanno dal modo di abbigliarsi, tutto griffato, all'auto con cui si arriva, all'atteggiamento, al portamento. Presenza insomma che si impone. Tra i simboli del potere, c'è anche il modo di parlare, con un certo stile, e certamente la dimostrazione di saper comandare. Questo modo di essere si contrappone a **chi** invece **ama fare del bene, manifestarlo, distribuendo sorrisi, apprezzamenti, senza paura di mescolarsi con chi è troppo lontano dalla propria posizione sociale**, e dunque senza la preoccupazione di mantenere le distanze gerarchiche. La contrapposizione è tra il potere che non ha bisogno di nessuno, in cui anzi l'altro serve per mostrarsi attraverso gesti di forza che lo rendono succube o gregario, e **la fragilità**, che è una condizione esistenziale in cui si ha bisogno dell'altro, e dunque si mandano segnali di benevolenza, di voglia di dare ma anche di ricevere, poiché il fragile sa di non poter fare conto solo su se stesso. Il fragile è disposto a dare e a ricevere aiuto. La fragilità ha la stessa formula che permette l'amore, e dunque il bisogno di legarsi all'altro, perché da soli si è perduti, bisognosi sempre di un supporto umano. Questo dualismo è particolarmente leggibile nella cultura dominante, la quale appare all'insegna del nemico, per cui - fino a prova contraria - chi si avvicina può fare del male, può inserirsi negativamente nel proprio dominio con il progetto di scalzarlo. La cultura del nemico sostiene la lotta e, se si passa dal singolo ai gruppi e alle nazioni, la guerra. Mentre **chi ama fare il bene segue la cultura della cooperazione, che vuol dire operare insieme e sincronicamente per uno scopo comune**, non antitetico né in antagonismo.

È veramente incredibile l'ignoranza che domina sul bene e sul fare del bene. Proprio perché si pensa che si tratti di una posizione prescelta dai deboli, da chi è timoroso. E così si ignora la felicità che

In questo servizio alcune immagini dei celeberrimi "Pretini" di Mario Gacomelli.

se ne ottiene, la gioia che si prova nel fare un sorriso e nel riceverlo proprio da chi invece, sentendosi guardato in cagnesco, dovrà mostrare tutta la sua capacità di difesa e di offesa. È incredibile constatare come le relazioni individuali cambierebbero se la bontà ne diventasse il motore principale, e dunque se si ritenesse che, fino a prova contraria, chi si avvicina viene per portare gioia e per riceverla. E non si tratta di un atteggiamento ingenuo, di chi si immola sul piano della bestialità umana, credendo di trovarsi in un paradiso terrestre, e non in una valle di odio e di vendetta. È ampiamente dimostrato che **la serenità e la bontà hanno maggiore efficacia sul piano delle relazioni rispetto alla lotta**, che lascia sovente rancori e voglia di vendicarsi: un circolo perverso che continua a caricarsi sempre più di energia negativa, che si fa nemica. In una etnia dell'Amazzonia, gli Yanomami (popolo in via di estinzione), ha dominato per molto tempo la crudeltà come elemento di distinzione e di forza. Colui che poteva esibire nel proprio curriculum di aver ammazzato di più, era ritenuto capace di dare sicurezza, e di conseguenza era particolarmente desiderato dalle donne. Quindi poteva scegliere tra le donne più forti, che avrebbero assicurato anche una prole resistente, e dunque la costituzione di una comunità guerriera. Mentre chi mancava di simili requisiti era emarginato. È l'esempio di una popolazione in cui l'uccidere era segnale del potere per eccellenza, e dal quale dipendeva lo status sociale. Ma ci sono anche esempi in cui si mostra il contrario, uomini che si sono imposti come giganti e maestri di bontà: Cristo naturalmente, ma anche Socrate, Tommaso Moro, e Ghandi. Esempi che ritornano, che attestano come sia possibile non colpire mai e come il gesto di amore e di bontà sia sempre vincente. Ebbene, il sacerdote non può non collocarsi tra coloro che, invece di una sberla, con la

stessa mano preferiscono fare una carezza, che invece di urlare preferiscono bisbigliare, e invitare a capirsi e a volersi bene. **Il sacerdote non può non essere un campione di bontà, quella semplice e genuina, quella che viene dall'esempio di Cristo.** Ma il sacerdote fa quello che fa non solo perché conosce i dettami della sua religione, ma per l'esperienza della gioia, perché **l'essere buono significa anche sentirsi bene ed essere persino felice.** I sacerdoti devono spandere gioia, devono darla copiosamente, nella consapevolezza tra l'altro che la stessa gioia affascina. Soprattutto in un mondo in cui, per conseguire un traguardo, bisogna fare lo sgambetto e atterrare chi ti sta superando, magari per meriti oggettivi. Dunque, **il sacerdote come inviato del bene.** E qui si riaccende il grande tema del contrasto tra bene e male, che un giorno interessò autori come Dostoevskij, o Tolstoj, ma che continua a intrigare, interrogandoci sul perché del male e sul suo legame con il bene: c'è tutto, infatti, dentro un uomo che sa fare l'uno e l'altro. Viene qui in mente Hanna Arendt che un giorno scoprì la banalità del male. E a me sovvengono

i casi di cronaca di cui mi sono professionalmente occupato, dove erano stati uccisi i genitori o i fratelli, o anche soltanto persone qualunque, colpevoli semplicemente di vivere, e di essere un giorno nate. Casi in cui qualcuno si è comportato da mostro: ma solo per un poco, perché è tornato poi a vivere lontano dal piacere di uccidere, e addirittura senza riuscire a darsi ragione della pena che ormai doveva affrontare. Giovani, ad esempio, che hanno ucciso e poi sono andati in discoteca, o sono rientrati a casa per prepararsi all'interrogazione in programma per l'indomani a scuola. La banalità del male, appunto, che diventa così comune e quotidiana da non fare neppure notizia, a meno che non arrivi a livelli in cui la vittima è fatta a pezzi, e il cadavere disperso in qualche maniera orribile. E dire che si è arrivati persino ad esporre pezzi di corpo umano lungo una autostrada, per simulare una sorta di esposizione dell'orrore, sculture di carne spaccata. **Il sacerdote è portatore di bene**. **È rappresentante del Bene**, e di un Bene che spande gioia, che distribuisce fiducia, che fa sentire buoni perché almeno in quel momento si allenta la stretta che impugna il coltello. **La bontà genera speranza, fa trasparire che è possibile un mondo totalmente diverso, di cui il sacerdote con la sua dottrina e soprattutto con il suo stile è esempio**.

Come ogni persona consacrata, il sacerdote deve essere l'uomo del bene: non solo per principio o per dovere, ma per gioia, perché prova piacere nel fare il bene, essendo incapace di fare il male. Anzi, se lo facesse, lo sentirebbe prima di tutto contro se stesso, in quanto uomo, e ancor più in quanto uomo di Dio. So che, se un sacerdote non raggiunge anche sul piano umano l'esperienza del bene, e non sperimenta la gioia stessa del bene, non potrà essere un buon sacerdote. Rischia di fare il burocrate che contabilizza, ma non contagia. Se invece **il bene diventa fonte della gioia vissuta**, allora lo si compirà anche in maniera gioiosa. **E una simile esperienza si farà epidemica**, poiché trasmettendo il bene, aumenterà la voglia di farlo. Quanto è bello poter fare il bene senza una ragione, semplicemente perché il bene è paga al bene stesso, perché è meraviglioso farlo. Ecco chi è il sacerdote: un uomo vero che vuole il bene vero, un uomo che si perde per la felicità degli altri.

(da Avvenire, 14 maggio 2008)

Verso una società sempre più priva di idealità e grandi progetti

Quanto a etica pubblica, caduta senza precedenti

a cura di don Giuseppe *(da: Famiglia Cristiana n° 45/2009)*

Nessuno sconto. A nessuno. Neanche ai potenti. La legge morale non è negoziabile. Il sesto e il nono comandamento (quanti, però, se li ricordano?) non sono stati abrogati. Tanto meno modificati. Nonostante, ai giorni nostri, la mentalità corrente vada in tutt'altra direzione. Cioè, verso l'anarchia dei sentimenti, che privilegia la libertà sulla responsabilità, facendo prevalere la relazione dell'usa e getta. E verso quella società dell'edonismo che banalizza il sesso, svaluta l'amore matrimoniale e irride la fedeltà coniugale. Con una sessualità pervasiva e meccanica, legata solo a pulsioni e bisogni istintivi, che modella una società sempre più asfittica e priva di idealità e grandi progetti. Ai comandamenti si aggiunge anche il decoro istituzionale, che impone comportamenti ineccepibili. Ce lo dice la Costituzione italiana, all'articolo 54, dove ricorda che «i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore». Invito esplicito, cui più volte ha fatto eco papa Benedetto XVI, ribadendo «*l'importanza dei valori etici e morali nella politica*». Per questo la condotta privata del presidente della Regione Lazio, sorpreso in un rapporto mercenario con un transessuale, merita severe parole. Alla stessa stregua di altre scandalose condotte private *(quelle del Presidente del Consiglio n.d.r.)* di cui, nei mesi scorsi, si sono occupate le cronache dei giornali. E sulle quali non abbiamo fatto sconto alcuno. Ma in questo caso, una formazione cattolica, in più occasioni, rivendicata con orgoglio da Piero Marrazzo, e la stessa militanza in uno schieramento che della "diversità morale" vorrebbe fare una bandiera, legittimavano semmai l'aspettativa d'una coerenza ancor più granitica.

Non esiste una doppia morale, una nel privato e una nel pubblico. Il politico si impegna (o, almeno, così afferma nei programmi elettorali), a fare leggi giuste. Come potrebbe essere credibile, ad esempio, nella lotta alla prostituzione se non è coerente con la propria vita? Troncando con la politica, riconoscendo d'avere sbagliato, l'ex governatore Marrazzo, ha almeno saldato gli inevitabili conti pubblici delle sue personali debolezze. **Esempio da additare e da seguire**, piuttosto che vantarsi o buttarla sull'inguaribile "machismo" italico, che considera le donne come oggetto di desiderio e conquista.

In tempi simili, sono parse più che mai opportune le parole del responsabile delle relazioni ecumeniche e interreligiose della Diocesi di Milano. Denunciando una sorta di "eutanasia" della Repubblica italiana nata dalla Resistenza, monsignor Gianfranco Bottoni, tra le cause di questa emergenza, annovera «una caduta senza precedenti dell'etica pubblica». Col rischio di una totale deriva della vita democratica. A chi continua a pensare che i vizi privati non c'entrino nulla con la vita pubblica, vale la pena ricordare che la coerenza è ancora una virtù. Nessuno è obbligato ad assumere cariche pubbliche. Ma chi le assume dev'essere consapevole che la propria vita andrà incontro a restrizioni e limitazioni. Nella logica del servizio al Paese, e non degli interessi privati o di parte. Non sempre è facile condividere un'etica pubblica, ma senza etica non si fa politica. Per lo meno quella "alta". Quella a servizio del "bene comune" e della casa di tutti.

Il quarto Comandamento:

Onora tuo padre e tua madre

a cura di don Giuseppe

Domanda: *Che cosa comanda il quarto Comandamento?*
Risposta: Esso comanda di onorare e rispettare i nostri genitori e coloro che Dio, per il nostro bene, ha rivestito della sua autorità.

Domanda: *Quali sono i doveri dei figli verso i genitori?*
Risposta: Verso i genitori, i figli devono rispetto (pietà filiale), riconoscenza, docilità e obbedienza, contribuendo così, anche con le buone relazioni tra fratelli e sorelle, alla crescita dell'armonia e della santità di tutta la famiglia. Qualora i genitori si trovassero in situazioni di indigenza, di malattia, di solitudine o di vecchiaia, i figli adulti debbono loro aiuto morale e materiale.

Domanda: *Quali sono i doveri dei genitori verso i figli?*
Risposta: I genitori sono per i figli i primi responsabili dell'educazione e i primi annunciatori della fede. Essi hanno il dovere di amare e di rispettare i figli come *persone* e come *figli di Dio,* e di provvedere, per quanto possibile, ai loro bisogni materiali e spirituali, scegliendo per loro una scuola adeguata e aiutandoli con prudenti consigli nella scelta della professione e dello stato di vita. In particolare hanno la missione di educarli alla fede cristiana.

Domanda: *Come i genitori educano i loro figli alla fede cristiana?*
Risposta: Principalmente con l'esempio, la preghiera, la catechesi familiare e la partecipazione alla vita ecclesiale.

Domanda: *I legami familiari sono un bene assoluto?*
Risposta: I vincoli familiari, sebbene importanti, non sono assoluti perché la prima vocazione del cristiano è di seguire Gesù, amandolo: *"Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama la figlia o il figlio più di me, non è degno di me"* (Mt 10, 37). I genitori devono favorire con gioia la sequela di Gesù da parte dei loro figli, in ogni stato di vita, anche nella vita consacrata o nel ministero sacerdotale.

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Convocazione del 18 novembre 2009 con il seguente Ordine del Giorno:

1. **L'Avvento e il Natale;**
2. **Verifica riguardo ai mezzi per l'annuncio della Parola: Bollettino Parrocchiale - Radio Basilica - Siti Internet ecc.**
3. **Revisione sul richiamo di Missione e commemorazione di Don Primo Mazzolari;**
4. **Varie ed eventuali.**

Apre la seduta Mons. Luigi Bracchi, richiamando tre momenti vissuti nell'ultimo periodo:

a - Riflessione sul valore della nostra vita di Fede e di Comunità. Questo è un dono gratuito di Dio che ci procura gioia da trasmettere anche ai nostri fratelli. Il dono del Battesimo deve portarci a vivere una continua festa da condividere con quanti ci stanno attorno nei vari incontri di fede, soprattutto nell'Eucaristia.

b - La visita del Papa a Brescia, espressione di servizio e carità, che ci ha procurato gioia e commozione, rendendoci consapevoli di far parte di una comunità grande: la Chiesa.

c - La riunione della Fao a Roma che ci ha sensibilizzato sulla nostra corresponsabilità ai problemi grandi dell'umanità.

Sul primo punto all'ordine del giorno il Presidente illustra il programma dell'Avvento, tempo di preparazione e attesa:

1. **28 novembre, ore 20.30,** in Basilica, veglia di Avvento.
2. **Durante il periodo di Avvento,** ad ogni Santa Messa si terrà un momento di riflessione, con la recita delle Lodi alla S. Messa delle 9.00, e dei Vespri a quella delle ore 18.00.
3. **Da Radio Basilica,** il lunedì e mercoledì, alle ore 8.15 e 17.40, verrà trasmessa una breve catechesi sul contenuto dell'Enciclica *"La carità nella verità".*
4. **La settimana dal 29 novembre al 6 dicembre** sarà dedicata alla divulgazione della stampa cattolica.
5. **Martedì 8 dicembre** si festeggeranno gli anniversari di matrimonio.
6. **Domenica 29 novembre** la Diocesi ha programmato la *"giornata del pane".* Verranno contattati i fornai pel paese circa la loro disponibilità.
7. **Domenica 13 dicembre,** nel pomeriggio, presso le Rev. Suore, si terrà un ritiro per gli adulti, mentre per i catechisti ed i ragazzi verranno comunicate le date e gli orari.
8. **Il 5 gennaio,** presso la chiesa di S. Rocco, sarà allestito uno spettacolo intonato al clima del Natale.
9. **Per il giorno 6 gennaio** è prevista la visita ai presepi delle Diaconie.
10. **Don Giovanni** avvisa che è stato ripristinato il concorso dei presepi nelle case. Chi è interessato deve iscriversi presso le suore.
11. **10 gennaio 2010**: festa dei bambini battezzati nel 2009.

Sul secondo punto: verifica riguardo al Bollettino e Radio Basilica, i presenti hanno espresso considerazioni positive sui contenuti e sul servizio ricco e vario dei nostri mezzi della comunicazione encomiando quanti si impegnano nella loro preparazione e divulgazione. Vengono suggerite nuove forme di propaganda verso le nuove e giovani famiglie della parroc-

chia. Il responsabile di Radio Basilica fa presenti le difficoltà economiche della gestione, anche se i collaboratori offrono il loro servizio gratuitamente.

Sul terzo punto: revisione sul richiamo di Missione e commemorazione di Don Primo Mazzolari i presenti esprimono i loro vari pareri.

- Il richiamo di Missione, pur se accolto e gradito, non ha lasciato quel segno profondo come nel 2000, questo anche per la breve permanenza dei Padri presso la nostra comunità. Comunque sentita e partecipata la funzione della ricollocazione della Croce presso la rotonda.
- Per la commemorazione del 50° anniversario della morte di Don Primo Mazzolari, hanno avuto grande successo e gradimento gli articoli del Bollettino ed i servizi di Radio Basilica, che hanno introdotto molto bene il clima di affetto e riconoscenza verso questo nostro straordinario concittadino, soprattutto per coloro che hanno vissuto un poco il suo periodo.
  Molto belli e positivi anche gli interventi di Padre Francesco Ferrari, del nostro vescovo Luciano ed i convegni presso la Biblioteca, che avrebbero meritato più partecipazione da parte della comunità di Verola.

Per quanto riguarda le Varie, con riferimento al momento di difficoltà per tante famiglie della Parrocchia, è stata avanzata la proposta di allestire una volta al mese, gestita da volontari all'uscita dei supermercati del paese, una raccolta di generi alimentari da distribuire, in collaborazione con i Servizi Sociali, a chi ne ha bisogno.

- Per Santa Lucia, per l'iniziativa *"Un dono in dono",* verrà suggerito ai bambini, rinunciando a qualche dono per i bambini dell'Albania e del Burkina Faso.
- Don Giovanni lamenta l'inadeguatezza degli spazi in oratorio, sia per quanto riguarda le aule che i luoghi per i giochi.

Dopo una breve preghiera, la seduta è tolta alle ore 22.20.

La segretaria
Pasqua Sala

Lettera a tutte le famiglie

Cara comunità verolese,
nell'ultimo Consiglio Pastorale sono state proposte e discusse iniziative per l'Avvento e il Natale, proposte che vogliono essere opportunità di preghiera comunitaria, di approfondimento della Parola, di accoglienza dell'Altro e di condivisione dei problemi, delle sofferenze, delle gioie.
Molte famiglie residenti a Verolanuova si trovano a fronteggiare la crisi economica, la disoccupazione, i costi della vita... e molti chiedono aiuto. La Società di San Vincenzo da anni è impegnata nella distribuzione di generi alimentari, ma le richieste di aiuto oggi sono superiori alle possibilità di aiuto. Cosa fare? Come comportarci?

Ci aiuta il testo biblico da cui derivano le sette opere di misericordia, il Discorso del giudizio di Gesù nel *vangelo di Matteo (Mt 25, 31-46)*. Durante il giudizio finale egli convocherà gli uomini di tutta la terra e separerà gli uni dagli altri. A coloro che inviterà nella sua gloria dirà: "***Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fino dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi"*** *(Mt 25, 34-36).*
Per noi uomini è difficile vedere in chi ha bisogno di mangiare, di bere, di essere accolto, di essere vestito, di essere visitato Cristo in persona.
Ma Gesù ci risponde: ***"In verità io vi dico: tutte quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*** *(Mt 25, 40)*. Gesù si identifica con gli affamati, gli assetati, i forestieri, i nudi, i malati, i carcerati. Lasciandoci provocare dai nostri fratelli e sorelle e vivendo in noi la stessa compassione di Gesù (lo vide e ne ebbe compassione, provò cioè profondo amore) abbiamo l'opportunità di donare, di amare, di condividere. Le opere di misericordia fanno bene anche a noi, arricchiscono la nostra vita interiore. Anche noi in una situazione di bisogno vorremmo essere aiutati, con amore non con umiliazione. Ecco dunque una piccola proposta: una colletta alimentare mensile per le famiglie di Verolanuova da effettuarsi in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e i supermercati del territorio. Verranno coinvolti i giovani per supportare il lavoro delle Vincenziane con una **raccolta di generi alimentari davanti ai supermercati** nel pomeriggio di **Sabato 19 dicembre dalle 15.00 alle 19.00**. Tutti coloro che vorranno dare un'ora del proprio tempo per tale attività possono comunicare la propria adesione in canonica ogni pomeriggio dalle 15.00 alle 18,00. A tutti auguri di Buon Natale, che i valori evangelici della condivisione, dell'impegno, della responsabilità, del volontariato, della partecipazione, della lotta per gli altri, si facciano "carne" nella nostra comunità.

don Giovanni e Ivana Ferrazzoli
Consiglio Pastorale Parrocchiale

Chi è costui?

a cura di Rita Fontana

È torna, come una dolcissima poesia, la ricorrenza del Natale. Abeti, candele colorate, fiocchi di neve, presepi, auguri reciproci, distensione negli animi, Messa di mezzanotte. Ma chi è, chi è Costui che scuote le fibre di tutti i cuori, che in quella notte fa piegare anche le ginocchia di persone che nella vita conoscono ben poco il suo fascino?
Chi è quel Bambino che, oggi come allora, chiama i re e i pastori, muove gli angeli e le stelle?
Quel Neonato, fragilissima creatura, figlio di una giovinetta quindicenne, che da una grotta fa sentire la sua presenza al mondo?
Gesù, sei Tu, il Figlio di Dio!
Se tanto fai con così poca apparenza, è perché sei il Tutto. Tu sei il Tutto.
E noi di fronte a Te siamo nulla. Eppure permetti, giacché oggi tutti si scambiano doni, che anche noi facciamo un regalo a Te: vogliamo ridarti, a nostro modo, la gioia di tornare di nuovo nel mondo. Noi sappiamo che, se siamo uniti nel tuo nome, Tu sei in mezzo a noi.
Eccoci qui, allora, tutti ardenti della *"buona volontà"* che a Te occorre; ci riconosciamo tutti fratelli. Uomini, donne, bambini, artigiani, operai, deputati, ammalati, poveri, gente che si è fatta un nome, gente che non ha nome.
Eccoci tutti uniti... E Tu?
Tu sei il Dio della verità e della giustizia oltre che dell'amore, e mantieni i patti.
Vieni tra noi, resta con noi.
Una volta i "tuoi" non ti ricevettero. Noi vorremmo, per quanto ci è possibile, rimediare.
Viviamo solo per accoglierti, per averti fra noi, perché *"Dove sono due o tre uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".*
Vogliamo aiutarti a comporre sulla terra la città nuova, la città di Dio.

Chiara Lubich

Con questo sentire auguriamo Buon Natale e un felice Anno Nuovo a tutti. Buon Natale e Buon Anno ai volontari del nostro doposcuola, che con tanta dedizione e pazienza fanno la loro parte nella costruzione della città di Dio.

Un S.O.S dalla San Vincenzo

Mai come in questo momento, parte una pressante richiesta d'aiuto dalla Conferenza di San Vincenzo. Ogni lunedì, giorno d'apertura della sede, siamo subissati di tante richieste da parte di padri di famiglia che, all'improvviso, hanno perso il lavoro. Ascoltiamo questo grido di aiuto che ci viene lanciato e ricordiamo le parole di Gesù: *"Avevo fame e mi avete dato da mangiare..."*

Come sempre tutto serve: **latte, zucchero, tonno, olio di semi, caffè, riso, pelati, piselli in scatola, fagioli, biscotti ecc. ecc.**

I generi alimentari vanno portati presso la nostra sede Castel Merlino, aperta il lunedì dalle 15.00 alle 18.00, o in canonica tutti i pomeriggi dalle 15.00 alle 18.00.

I vincenziani ringraziano con gratitudine le donne della comunità Sant'Anna di Breda Libera, che si sono ricordate delle nostre famiglie in difficoltà. Come sempre esse, mediante la squisita arte del preparare i famosi *"casoncelli della Breda"* lavorano e sostengono le numerose opere di bene della nostra Comunità cristiana. Gesù lo ritiene fatto a lui, e non lascia senza ricompensa anche un bicchiere di acqua dato in suo nome.

Un grazie di cuore a coloro che accolgono i nostri appelli di aiuto alle tante famiglie in difficoltà.

I vincenziani
della Conferenza
S. Vincenzo De Paoli

I verolesi dal Papa

Non siamo soli nell'essere Cristiani

Domenica 8 novembre Papa Benedetto ha visitato Brescia in una giornata ricca di momenti intensi sia per l'immenso numero di persone coinvolte che per lo straordinario legame fra i bresciani e il *"Servus servorum Dei".* Egli ha voluto ricordare il suo predecessore Paolo VI nella terra che a quest'ultimo ha dato i natali. Importante tappa del corteo della papa mobile è stato anche il piccolo paese di Botticino che conserva le spoglie di Sant'Arcangelo Tadini, sacerdote battezzato a Verolanuova e da poco canonizzato a Roma da Papa Ratzinger stesso.

Vedendo l'incredibile fermento e le imponenti misure di sicurezza che hanno dominato Brescia quel giorno per la visita del Papa si potrebbe pensare alla Chiesa Cattolica come una società gerarchica a "piramide" con il Santo Padre, i Vescovi, i Presbiteri, i Diaconi e sul cui ultimo gradino vi sono i laici. Al contrario, il Papa, ha saputo trasmettere ai bresciani che senza ognuno di noi la Chiesa non è completa.

Nonostante il tempo non sia stato clemente con i circa cinquantamila pellegrini giunti in città per l'evento, l'emozione provata quel giorno è stata molto forte per noi quindici giovani di Verolanuova che, dopo un'attesa di tre ore circa, abbiamo potuto esprimere la nostra gioia e la nostra fede nell'Eucarestia celebrata dal Pontefice con i cardinali, i vescovi lombardi e i sacerdoti della Diocesi. Il Papa ha pronunciato con voce mite parole molto forti. Mi ha colpito soprattutto questo passaggio della sua omelia: ***"Tanti si aspettano dal Papa eventi clamorosi, interventi energici e decisivi. Il Papa non ritiene di seguire altra linea che non sia quella della confidenza in Gesù Cristo, a cui preme la sua Chiesa più che non a chiunque altro***". Credo che la Chiesa di Brescia, tramite la sua calorosa accoglienza, si sia sentita una cosa sola con Benedetto XVI e unita più che mai alla Chiesa universale da lui guidata. Non è facile applicare il Vangelo di Cristo in questo tempo ma la Parola di Benedetto, l'esempio di Paolo VI e la testimonianza di S. Arcangelo sono stati un grande incoraggiamento per tutti noi ed un efficace modello da seguire.

Noi ragazzi, stiamo crescendo in una terra che è stata vivaio di Santi e di straordinarie figure che hanno sperimentato l'amore di Dio nella vita di tutti i giorni. Siamo per questo latori di una grande responsabilità e, la visita di Papa Benedetto ci ha dato la forza e la convinzione, che mettere Dio al primo posto nella propria vita non è una follia, ma un voler ritornare ai veri valori che, in questo mondo dominato dal successo facile e dai falsi principi, sembrano andati perduti.

L'incontro con il Pontefice è stato inoltre una dimostrazione che non siamo soli nell'essere Cristiani nell'oggi dominato da conflitti, litigi, polemiche… Sono rimasti pochi battezzati che vivono da veri Cristiani e, la visita pastorale a Brescia, può essere considerata un modo per trovare la strada giusta del futuro sulle orme del passato tracciate dalle straordinarie figure di Sant'Arcangelo Tadini e Papa Paolo VI.

Filippo Zacchi

Benedetta domenica: ho incontrato Benedetto

Erano giorni che controllavo il pass di accesso e ancora non credevo fosse possibile questa grande occasione di incontrare il Papa in visita a Brescia.
Controllavo spesso anche le previsioni del tempo in quanto, a detta di molti, avrebbe dovuto piovere, e così è stato. Fin da sabato 7 novembre giorno delle prove in duomo con il cerimoniere del Santo Padre, il tempo non è stato clemente, con una pioggia mista a vento nulla prometteva bene.
Alzato di buon mattino per prendere il pullman in piazza Malvestiti, la pioggia era sempre una costante di quel fine settimana, ma nulla poteva intromettersi tra me e quel'imperdibile occasione che mi avevano offerto e che rappresentava un sogno che si stava realizzando.
Ero stato scelto a rappresentare le aziende bresciane in difficoltà, soprattutto la mia azienda che sta attraversando un momento di profonda crisi e che ha visto l'apertura della procedura di mobilità per duecento persone.
Che grande responsabilità! Le aziende stanno facendo un ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali, i lavoratori stanno soffrendo il peso di questo periodo che sta mettendo a dura prova le nostre famiglie, ed io sono chiamato a rappresentare questo momento difficile.
La celebrazione, studiata in ogni minimo dettaglio, prevedeva la partecipazione di un numero incredibile di persone sia consacrati che laici impegnati a vario titolo per la realizzazione di questo evento che portava Papa Benedetto XVI nei luoghi di Paolo VI. Assieme ad altre persone provenienti dalla nostra provincia, il mio compito era quello di portare i doni per il sacrificio Eucaristico rispettando il seguente ordine che proponeva uno spaccato della vita di tutti i giorni: una famiglia composta da genitori e dai loro sei figli, una coppia di giovani coniugi appartenenti all'Istituto Pro Familia, tre operai di ditte colpite dalla crisi (Brandt Italia, Tessival, Ideal Standard), due consacrati bresciani che vivono la loro missione religiosa tra i poveri di un'altra

Lorenzo Barbieri, lavoratore della Brandt e speaker di Radio Basilica, dopo aver portato i doni al Papa, in rappresentanza dei lavoratori delle aziende in difficoltà della nostra provincia.

diocesi, tre giovani universitari di Cattolica, Statale e Scuola Infermieri.
Una gioia indescrivibile, perché come mi è stato spiegato dal cerimoniere portare le offerte significava oltre che portare il pane e il vino che venivano trasformati nel corpo e nel sangue di Gesù, significava innalzare se stessi, offrire la propria vita al Signore. Altra responsabilità! Allora perché non prendere coraggio e incontrare il Santo Padre? Così è stato, un momento solenne di grande emozione che mi ha arricchito attraverso il magistero e le parole che mi hanno trasmesso una forza per continuare con maggior slancio la vita di tutti i giorni e il mio servizio all'interno della nostra comunità.
È stata l'occasione per riscoprire la figura di Paolo VI, un pontefice per il quale Papa Ratzinger ha espresso tutta la sua stima, citando ampi passaggi dei suoi scritti, ritenuti quanto mai attuali e in grado di ispirare nuovi modi di affrontare le sfide del presente.
Di grande impatto il messaggio che Benedetto XVI ha voluto lanciare nella sua ventesima visita pastorale in Italia: crisi economica, immigrazione ed educazione dei giovani sono le sfide della «modernità », che la chiesa cattolica non teme di affrontare e alle quali è preparata fin dai tempi del Concilio, scegliendo di camminare «*povera e libera*» per la sua strada.
Un grande messaggio ma anche una grande sfida da cogliere per cercare di avvicinare la chiesa e il mondo moderno, tornare a quei valori di povertà e libertà, di coerenza con il Vangelo nei comportamenti e nella prontezza a donare.
Paolo VI, ha spiegato il Pontefice, *"ha dedicato tutte le sue energie al servizio di una Chiesa il più possibile conforme al suo Signore Gesù Cristo, così che, incontrando lei, l'uomo contemporaneo possa incontrare Lui, perché di Lui ha assoluto bisogno. Egli volle esporne programmaticamente alcuni punti salienti nella sua prima Enciclica,* "Ecclesiam suam'' *(1964) in cui si proponeva di spiegare a tutti l'importanza della Chiesa per la salvezza dell'umanità e, al tempo stesso, l'esigenza che tra la Comunità ecclesiale e la società si stabilisca un rapporto di mutua conoscenza e di amore".*
Vorrei rassicurare tutte le persone che nei giorni precedenti la domenica 8 novembre mi hanno chiesto di ricordarle o mi hanno affidato situazioni particolari che, appena salito sull'altare, ho offerto in un'unica preghiera tutte le intenzioni al Santo Padre.
Che grande giornata!
E allora mi sorge una domanda ma perché proprio io? Perché Dio non fa distinzione di nessuno, chiama tutti, basta saper aspettare quella chiamata che prima o poi arriverà.

Lorenzo Barbieri

Il GVVS per il Papa

Brescia, 8 novembre 2009.

Anche il Gruppo Verolese Volontari del Soccorso è stato chiamato a prestare servizio per la visita di Benedetto XVI in città.
Né la sveglia presto né il cattivo tempo riescono a raffreddare l'entusiasmo dei nostri eroi.
E così, alle 6, una decina di nostri volontari parte da Verolanuova per raggiungere le tre postazioni che ci sono state affidate a Rezzato. Alle 7 siamo già pronti sul posto e cominciamo ad organizzarci seguendo le direttive del nostro responsabile degli eventi:
"Voi tre sull'incrocio a destra, voi quattro a sinistra e noi tre sull'ambulanza pronti a partire!".
Quando improvvisamente, un profumino di brioches appena sfornate e il ricordo che nessuno aveva fatto colazione ci fanno pensare... *"Cambio di programma... a fare colazione!".*
Nel bar si fa subito conoscenza con il personale della Protezione Civile presente per l'occasione e, tra una battuta e l'altra, ci si organizza per l'evento.
Sono ormai le 7.30, i compiti sono stati affidati, i ruoli decisi, le squadre sono in postazione... siamo pronti! La strada è deserta, fatta eccezione per il passaggio di qualche auto della Polizia ed il tempo sembra essersi fermato... che si fa?
Si doveva ingannare il tempo in qualche modo... chi fa due parole, chi va a fare quattro passi sotto la pioggia, chi cerca un po' di riparo dal freddo in un bar, chi va alla ricerca delle bandierine del Vaticano... e c'è addirittura chi ne approfitta schiacciando un sonnellino nella cabina dell'ambulanza!
Il tempo passa molto lentamente, la gente comincia ad arrivare e finalmente ecco le 9.30; ci viene comunicato via radio che il Papa è atterrato a Ghedi: l'entusiasmo è alle stelle! Superiamo le transenne e ci posizioniamo sulla strada che sarà percorsa dalla "Papamobile". Una macchina, due tre... ecco la scorta in moto e nel mezzo un puntino bianco: è lui! L'incontro era atteso, l'avevamo immaginato... ma la sensazione che abbiamo provato quando il Papa ci è passato a un metro di distanza, anche se per pochi istanti, non si può descrivere. Era come se, con la nostra presenza, volessimo dirgli: *"Verola è qui!".* Alle 10.15, avevamo già assolto il nostro compito, tutto era andato per il meglio: niente incidenti lungo il percorso né malori.
Attendiamo che la folla defluisca e, dopo la chiamata dalla Centrale Operativa, ripartiamo soddisfatti per Verola.
Arrivati in sede, ci accorgiamo che la squadra operativa quella domenica stava guardando le immagini in diretta su Raiuno... fa una strana impressione vedere sullo schermo la stessa persona che si è vista mezz'ora prima così da vicino... dentro quella televisione sembrava così lontano, mentre poco fa avremmo potuto sfiorare la macchina, se volevamo.

Vuoi provare a fare questo tipo di esperienza? E allora che aspetti... vieni a iscriverti! Ti aspettiamo!

Dalla Lectio Divina

XXXII Domenica del Tempo Ordinario

"Beati i poveri di spirito: perché di essi è il Regno dei Cieli"

"*Ma ho solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio"* 1 Re 17,12
La vedova ci offre un grande esempio di fiducia in Dio che si trasforma in un gesto di carità. Infatti gli offre tutto ciò che ha per vivere. Solo così può sperimentare l'intervento miracoloso del Signore, che non abbandona mai chi si affida a Lui, che come dice il salmo *"protegge l'orfano e la vedova".*
Anche la vedova di cui parla il vangelo ci offre lo stesso insegnamento: donare tutto ciò che siamo e che abbiamo al Signore, cioè non considerare tutto come una nostra proprietà ma mettere le nostre ricchezze spirituali e materiali al servizio di Dio e dei fratelli. O Signore, grazie perché inviti anche noi, come la vedova a donarti tutto ciò che abbiamo: il tempo, le nostre famiglie, il nostro domani. Grazie perché tu hai offerto la vita per noi e ci hai insegnato che chi dona la vita non la perde ma la guadagna per l'eternità.

"*Lei invece nella sua miseria vi ha gettato tutto quello che aveva, per poter vivere"* Mc 12, 44
La vedova del Vangelo, con questo gesto, ha voluto farci comprendere cosa significa la parola "fede" fiducia incondizionata nella provvidenza Divina, ma al tempo stesso gettare in Dio ogni nostra preoccupazione, fiduciosi che abbiamo come padre e protettore Dio stesso. Mi vengono alla mente le parole di S. Teresa d'Avila *"solo Dio basta, chi ha Dio nulla gli manca".* Quando riusciremo anche noi poveri umani a raggiungere questa consapevolezza potremmo dire, senza essere smentiti, che abbiamo trovato il tesoro della vera fede. Essere poveri in spirito significa guardare in faccia i nostri limiti materiali, corporali e spirituali, abbandonarci come fa un bambino nelle braccia amorose del Padre con immensa fiducia, in definitiva lasciarci amare per poter amare oltre noi stessi il vero povero che incontriamo.

"Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti." Mc 12, 38-39
Il comandamento che Dio ci propone è di amarci l'un l'altro, e di non preferire i primi posti come fanno tanti per essere onorati, ma imparare a essere umili per piacere a Lui. In questo periodo che ci troviamo dovremmo farci spesso questa domanda, a che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, per poi perdere la sua vita? Tante persone pensano solo a se stesse, più hanno soldi, più ne vorrebbero, non trovano il tempo di recarsi in chiesa per ringraziare Gesù che è lui l'autore della nostra vita e un giorno dovremo rendergli conto. Doniamo anche noi con gioia quello che possiamo, e offriamo a Gesù le nostre sofferenze, che unite al sacrificio che ha subito per noi sulla croce potremo ottenere la nostra salvezza. Signore dona anche a noi un cuore generoso e insegnaci a pregare perché tante preghiere messe assieme siano un'abbondanza di grazia e se Ti metteremo al centro della nostra vita, non saremo mai soli.

"Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro, questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri" Mc 12, 43
Questa vedova infatti nella sua povertà dà tutto quello che ha, senza far sapere in giro che sta dando più di tutti gli altri senza preoccuparsi se qualcuno ha notato il suo sacrificio. Il gesto di donazione avviene nell'oscurità della fede tra lei e il suo Dio. È estremamente ottimale questa parabola di Gesù che scuote le nostre coscienze e

la coscienza proprio di chi governa e di chi se ne approfitta in nome di un piedistallo alla propria superbia. Qualche volta mi par di vedere una ricaduta nella religione, si uccide, si ruba, si spaccia, si offre denaro sporco, quasi un tentativo di corruzione nei confronti di Dio. Per fortuna sua, Dio non ci sta a questo giochetto della furbizia umana. Il Signore rende giustizia agli oppressi, ma sconvolge le vie degli empi, cioè degli oppressori.

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

"Vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi…"

"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno" Mc 13, 31
Gesù in questo brano del Vangelo ci dice che la nostra fragilità è grande e saremo sottoposti a grandi tribolazioni e sacrifici, e la terra su cui abitiamo è insicura e piena di tormenti per noi. Ma tutto questo non ci deve spaventare perché egli che è il vero sacerdote, colui che ha offerto se stesso sulla croce per redimere tutti noi, alla fine dei tempi verrà a liberare i nostri corpi mortali. Questo ci deve dare la forza per testimoniarlo più fortemente in mezzo alla nostra comunità, così come era stato un tempo per i primi cristiani che con la loro speranza nella resurrezione accettavano il martirio con una forza immensa, così anche noi dobbiamo sacrificarci un po' di più per il nostro prossimo, e saper vedere negli ultimi, quali essi siano, i nostri fratelli ed amarli e rispettarli anche se sbagliano, perché comunque sempre creature dell'unico Padre il nostro Dio.

"Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria" Mc 13, 26
Gesù nel Vangelo ci annuncia che ritornerà alla fine dei tempi, perciò con questo messaggio ci dice di tenerci pronti alla sua venuta. Prepariamoci bene al suo incontro, e non facciamoci trovare a mani vuote, ma ricolme di buone azioni per poi meritarci il premio che ci spetterà. La vita terrena è un cammino piuttosto doloroso, ma non perdiamo la speranza perché Gesù è il nostro compagno di viaggio, e ci dà più di quello che chiediamo. Allora dobbiamo fidarci delle sue parole, perché è l'unico che non potrà deluderci infondendoci sempre coraggio.

"Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina". Mc 13, 28
Le letture e il brano del Vangelo di questa domenica ci invitano a vegliare e a perseverare nella fede. Siamo chiamati anche a riconoscere e a riscoprire nei giorni della nostra esistenza terrena, i segni della presenza di Gesù. Sembra che tutto vada nel senso contrario e noi, tante volte, ci troviamo in balia dei venti che ci trascinano al di fuori di questa verità. Perseverare nella preghiera ,nell'ascolto della parola, nella testimonianza e nel saper vivere con saggezza, ecco l'invito che oggi ci viene riproposto al quale non dobbiamo contrapporre le nostre fragilità, le nostre debolezze e soprattutto la nostra indifferenza. Il ritorno di Gesù avverrà in un momento nel quale molti di noi potrebbero trovarsi in una condizione poco favorevole, immaginiamoci le conseguenze. Allora l'invito di Gesù a perseverare nel compiere la sua volontà, a mettere in pratica i suoi insegnamenti non è altro che un costante e amorevole incoraggiamento ad andare avanti con fiducia in attesa del premio finale. La preghiera ci sia di costante aiuto per non lasciarci ingannare dalle lusinghe del maligno che opera con grande tenacia per distoglierci dal nostro impegno, la promessa di Gesù che ci garantisce la felicità eterna, ci sproni a compiere con fiducia ogni giorno gesti di amore e carità.

I viandanti del Vangelo

briciole francescane

Natale nello Spirito Francescano

Siamo a Greccio, vicino a Rieti, in una zona conosciuta oggi come la *"Valle Santa"*.
È la notte del 25 dicembre 1223. San Francesco, con l'aiuto di un pio uomo della contrada, Giovanni Velita, desidera ardentemente rendere visibile l'evento destinato a cambiare le sorti dell'umanità: **L'incarnazione del Verbo.**
Il suo primo biografo, Tommaso da Celano, narra che il Poverello di Assisi: *"Al di sopra di tutte le altre solennità celebrava con ineffabile premura il Natale del Bambino Gesù, e chiamava festa delle feste il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato ad un seno umano. Baciava con animo avido le immagini di quelle membra infantili, e la compassione del Bambino, riversandosi nel cuore, gli faceva anche balbettare parole di dolcezza alla maniera dei bambini. Questo nome era per lui dolce come un favo di miele in bocca".* "Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava «il Bambino di Betlemme», e quel nome «Betlemme» lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole. Gioia, dolcezza e stupore. Ecco il senso vero del Santo Natale. Oggi, purtroppo, si è smarrito proprio il senso dello stupore. Che cosa saremmo noi se il Figlio di Dio non si fosse incarnato? Che valore avrebbe la nostra vita? Quale sarebbe il fine, lo scopo della nostra vita? Queste sono domande che dovremmo porre a noi stessi durante tutto il periodo natalizio e rifletterci sopra seriamente. Proviamo tutti, come San Francesco d'Assisi, a metterci davanti al presepe con stupore, avvertendo pienamente la portata dell'evento che la Chiesa ci invita a celebrare. Cerchiamo di non vivere il Natale solo attraverso pranzi, cene, feste e festicciole. Dio è venuto ad abitare dentro di noi. Disincantiamo il Natale, non fermiamoci ai regali, non fermiamoci a giocare solamente, ai fiori, ecc. Proviamo a vedere l'essenza, che cosa ci dice il cuore di Gesù nel Santo Natale e come noi battezzati recepiamo questa volontà di Dio manifestata in noi. Celebriamo il Natale accogliendo in noi il Signore Gesù con fede e amore sempre più intensi; lasciamolo nascere e vivere nei nostri cuori perché possa manifestarsi al mondo attraverso la bontà, la fratellanza, la benignità, la dedizione, l'accoglienza di quanti credono in Lui.

Pace e bene
Fraternità Santa Chiara

Giorno per giorno... con coraggio, determinazione, speranza e gioia

Impressioni dall'ultimo centro di ascolto... e attività per il Natale.
Dopo il Centro di Ascolto comunitario di ottobre 2009, sono ripresi gli incontri nelle famiglie che ospitano i Centri di Ascolto. Ecco una testimonianza diretta:
"...Lunedì 9 novembre ore 20.30, la radio è accesa, ma in casa siamo solo io e mio marito: inizia la preghiera proposta dal sacerdote, ma dopo il canto finale siamo ancora solo noi due!!? Il cuore mi batte forte: come mai non viene nessuno? Si saranno dimenticati? Ci sarà qualche altro motivo che li tiene lontani? Non avranno forse visto il quadro fuori dalla porta? Ci guardiamo in faccia e decidiamo di rileggere il brano del Vangelo, quando si apre la porta e si presentano gli ospiti... con sollievo iniziamo l'incontro che prosegue con un certo imbarazzo per la scarsa presenza.
Il tema dell'incontro è: ha fatto di noi un popolo di sacerdoti e come dall'invito nel foglio di preparazione, esprimiamo ciò che maggiormente ci ha impressionato nella lettura del brano di Vangelo; siamo concordi nell'affermare che essere "sacerdoti" (come inteso dal titolo dell'incontro) è arduo senza una buona preparazione. Ci fa discutere la frase "La pietra scartata dal costruttore è divenuta testata d'angolo" *perché si rivolge agli increduli: la pietra che diventa testata d'angolo rappresenta una testimonianza visibile a tutti, con umiltà, non con superbia... nella costruzione di una casa questa pietra è un elemento importante, perché chiude un angolo e sopporta un peso... diventa quindi determinante, nella realizzazione della nostra vita, accogliere la nostra posizione e svolgere al meglio la missione che ci viene affidata..."*

Ricordiamoci che:

- Martedì 8 dicembre 2009 ci sarà la bancarella delle Diaconie con i lavoretti natalizi, in Piazzetta della Chiesa.
- Nelle varie Diaconie sono in allestimento i presepi di Diaconia.
- Si stanno approntando i biglietti di auguri da distribuire nelle singole diaconie, a questo proposito, cogliamo l'occasione di ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, in ogni Diaconia hanno contribuito a questo servizio umile, ma prezioso.

Le Diaconie

Gruppo famiglie 8x1=1

È da molto tempo che, come gruppo famiglie, non scriviamo più nulla sull'Angelo di Verola, e di questo ce ne scusiamo. Forse abbiamo pensato troppo a noi stessi, dimenticando il nostro vero fine: conoscere Gesù e imparare a viverlo in famiglia per viverlo e testimoniarlo nella comunità. Sicuramente un impegno ambizioso, ma nel quale noi crediamo, pur consapevoli delle difficoltà con le quali, quotidianamente, ci confrontiamo. In questi anni abbiamo imparato a non indietreggiare di fronte alle sconfitte, ma trarne profitto, perché conoscendo i propri limiti si impara ad affrontare più serenamente i nostri problemi, consapevoli che non siamo mai da soli. Nel campo-scuola di quest'anno abbiamo scoperto che tutti siamo chiamati ad essere santi, santi subito. Perciò non possiamo più nasconderci dietro la solita frase: *"Io non ce la farò mai, siamo solo poveri uomini",* o giustificandosi dietro una *"falsa modestia".*

Alcuni membri del Gruppo Famiglie, la scorsa estate a Vermiglio.

Non è nostra intenzione fare della morale, ma vogliamo condividere i nostri obbiettivi per rendere comunitario il nostro cammino. Queste righe, non hanno lo scopo di *"reclutare"* nuove famiglie, ma desiderano dare una scelta in più a chiunque abbia la voglia o solo il dubbio di provare a mettersi in discussione e impegnarsi a riscoprire la famiglia e i suoi valori, ma anche i suoi doveri. Nei nostri incontri, diamo ampio spazio anche alla convivenza, perché crediamo che il sentirsi ben accolti aiuti, e il conoscersi aumenti la capacità di aprirsi verso gli altri. I nostri incontri sono mensili, di norma il 4° sabato del mese presso la casa Tabor alla Breda Libera. L'inizio è alle 19.00, si termina con un breve momento di agape (piccola cena), non c'è obbligo di continuità di presenza, anche se questa aiuta. Durante l'incontro dei genitori, alcuni figli più grandi si prendono cura dei più piccoli, seguendo i loro giochi. Per chi desidera, offriamo la possibilità di un'esperienza più forte: in estate viviamo una settimana di "campo-scuola" in montagna, aperta anche a chi non frequenta gli incontri mensili. Vivere una settimana a stretto contatto con gli altri e condividere spazi, lavoro, preghiera e divertimento, ci allena alla disponibilità ad aiutare e a non temere (o peggio vergognarsi) di chiedere aiuto, ci offre la possibilità di esperimentare che ci si può fidare degli altri, e sfatare il detto: *"fidarsi è bene non fidarsi è meglio".*

Ora avete anche questa possibilità, valutate...

Per chi vuole saperne di più può contattare don Luigi, don Giovanni o una delle famiglie che già ne fanno parte.

Per il Gruppo Famiglie
Francesco Cocchetti

In cammino verso il matrimonio

"Siamo arrivati da mille strade diverse, in mille modi diversi, in mille momenti diversi, perché il Signore ha voluto così".

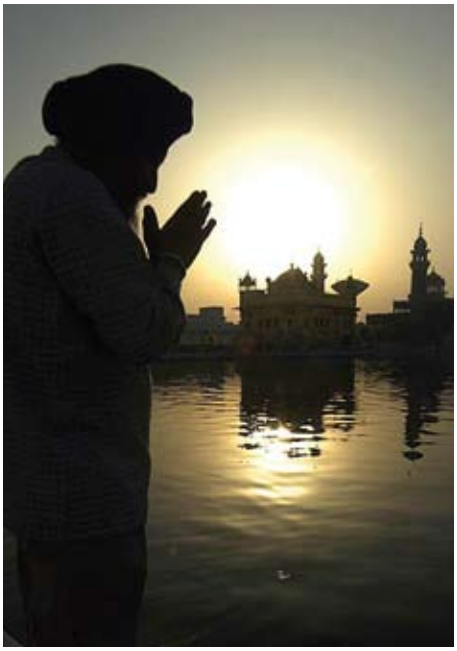
Le parole di questo canto, che ha introdotto la celebrazione eucaristica a conclusione del corso di preparazione al matrimonio, non potevano descrivere meglio il ritrovarsi di tante coppie di fidanzati provenienti da realtà diverse, ma accomunate da uno stesso progetto di vita. Noi giovani coppie siamo state guidate in questo cammino dal parroco Don Luigi e da un gruppo di animatori con una lunga esperienza di vita matrimoniale. La gioia nelle sue molteplici espressioni è stata il motivo conduttore dei nostri incontri settimanali. Gioia di sperimentare il valore di un rapporto disinteressato e sincero, gioia del dono gratuito fatto di parole, di atteggiamenti, di ascolto paziente, di accoglienza profonda dell'altro. Gioia di ritrovare ogni giorno il volto della persona amata, ma anche gioia di condividere le difficoltà.

Stimolati da queste proposte siamo riusciti a vivere momenti di condivisione intensi attraverso un proficuo scambio di opinioni e di esperienze vissute che ci hanno portato a riflettere sulle ragioni profonde della nostra scelta e sui valori su cui intendiamo costruire un solido matrimonio cristiano. Il dialogo si è trasformato in un confronto aperto e costruttivo in cui sono emerse le nostre attese, le nostre perplessità e paure, ma soprattutto l'importanza di riscoprire e sperimentare ogni giorno il valore del dono incondizionato di sé fatto all'altro, la bellezza del donare che è *dare senza perdere.* Nel dono colgo l'altro, la persona che mi sta accanto, nella sua unicità irripetibile e la accolgo in una comunione di intimità. Perché questo dono sia gratuito, la manifestazione dell'intimità non può realizzarsi una volta per tutte, ma deve essere continuamente rinnovata con un dono di sé sempre nuovo che, in quanto tale, impedisce che l'amore invecchi: il *sì* che pronunceremo nel giorno del nostro matrimonio dovrà essere positivamente ripetuto per essere mantenuto tale. Vivere il matrimonio in maniera cristiana significa allora riconoscere la presenza di Dio nella coppia, così da non essere due, ma tre: io, tu e Dio. Forse proprio in questo sta il coraggio di sposarsi, nel riconoscere che la sola dimensione umana non è sufficiente e che diventa indispensabile affidarsi a Colui che è al di sopra di ognuno di noi e che può darci la grazia di amare di un amore eterno. Con chiarezza e semplicità Don Luigi ha saputo suscitare in noi numerosi interrogativi, stimolandoci a ricercare risposte esaustive nella nostra esperienza quotidiana. Lorella e Fausto, Franca e Giambattista, Caterina e Mario ci hanno accompagnato in questo cammino di preparazione al matrimonio creando per noi un ambiente accogliente e familiare. Preziosa si è rivelata la testimonianza del loro amore pienamente vissuto nella fede. Guardando a loro abbiamo preso consapevolezza che con il matrimonio non ci è chiesto di fare qualcosa di straordinario, ma piuttosto di vivere in modo straordinario le piccole cose ordinarie. Ci auguriamo che il nostro *essere sposi cristiani* possa trasparire nel nostro agire, scoprendo nella vocazione matrimoniale quell'amore che si impara giorno per giorno, che è paziente, benigno, che sa compiacersi della verità. Quell'amore che tutto copre, tutto spera e tutto sopporta.

I fidanzati

I nomi di Dio, Dio in un nome

Ogni volta che si avvicina Natale, mi accorgo di aver dimenticato la cosa più importante durante tutto l'anno: Dio è sceso in mezzo a noi; noi umani un po' strani, presi da tanti pensieri, lungi dal lasciare il timone a Dio, con la scusa che sarebbe troppo comodo. In realtà la nascita di Gesù mi ricorda che Dio mi ha detto: guarda, sono arrivato, sono qui con te.
E insieme a me vorrebbe dirlo a tante altre persone e magari si aspetta che io vada in giro a ricordarlo agli altri, visto che mi ha regalato la voglia di pregare e così di parlare con lui.
Mi chiedo come si possa dire agli altri che so che Dio è qui con noi; le parole, si sa, volano e si può obiettare che nemmeno io lo vedo.
Già... ma io l'ho visto!



Nelle persone che lo pregano, nei miracoli che, pur in una vita tribolata, mi ha mandato.
Poi, qualche settimana fa, l'ho visto in un posto dove non l'avrei mai cercato: negli occhi della comunità sikh della nostra zona. Una ragazza che ho incontrato mi ha invitato a una loro riunione. Tutto è cominciato quando lei ha parlato della sua domenica.
"Noi andiamo a pregare e poi restiamo tutti insieme a mangiare."
Perbacco, dico io, mangiate dove si prega?
Allora lei mi spiega che ci sono due sale diverse e mi racconta come si svolge la loro giornata. Mi invita a visitarli e io accetto volentieri: ricordo ancora le parole di Madre Teresa, che un buon cristiano o musulmano, o sikh, indù, sono buoni religiosi perché Dio lo permette. Ricordo anche che Papa Woytila, in Terra Santa, fermò la nostra celebrazione per permettere al muezzin di chiamare alla preghiera i suoi fedeli; il giorno dopo, il capo musulmano ricambiò la gentilezza e aspettò la fine della nostra messa per chiamare alla preghiera dall'altoparlante.
Vado insieme a due ragazze indiane gentilissime, che mi indicano il rituale che devo seguire, a piedi nudi dentro la loro *"chiesa"* e con il capo coperto dal velo. Poi mi mostrano la sala della preghiera: c'è un grande altare con i loro simboli e il loro libro sacro, dove ogni fedele si inchina quando entra; io seguo i loro movimenti e mi inchino davanti a questo modo diverso di pregare. Poi, dopo qualche minuto in raccoglimento, andiamo dove si sta insieme, si cucina, si chiacchiera. Qui

tutte le donne mi accolgono gentili e cordiali, alcune stanno pulendo il riso che verrà cotto per tutti, altre fanno il pane indiano, ma tutte hanno un grande sorriso e un saluto per me; anche chi parla solo indiano, mi guarda dritto negli occhi e dice qualche parola che le mie amiche mi traducono. Mi offrono il the indiano, speziato e con il latte, e un dolce del loro paese: ci si siede su dei tappeti e passa un ragazzo a offrire questo cibo di benvenuto.
Parlando con loro, una ragazza mi dice *"Dio è unico, dovremmo ricordarci di avere rispetto, diciamo le stesse cose ma dimentichiamo che Dio è uno".*
In questi giorni di scontri tra ideologie che hanno ferito molti, dovremmo guardare a queste comunità cosi accoglienti, con un atto di umiltà: noi cattolici forse non siamo altrettanto sicuri di noi, sicuri che non un nome ci distoglie dal pregare il nostro Dio, non un simbolo fa vacillare la fede, ma i nostri pregiudizi, la nostra indifferenza e, a volte, i nostri guai.
Queste persone, cosi lontane dal loro paese, in un mondo che non li accoglie come esseri umani, ma come indiani, pakistani, africani, sorridono a chi sorride loro. Se noi fossimo migliaia di chilometri lontano da Verolanuova, ci piacerebbe che dicessero di noi *"Benvenuto fratello"* e non *"come mai qui, verolese?"*
Non si tratta di abdicare o tradire un nome che abbiamo conosciuto da piccoli, ma di aprire il sorriso a chi ha sentito un nome diverso, sicuri che quello che Gesù voleva, quando è arrivato, era essere accolto da tutti. I grandi della nostra religione hanno avuto grande rispetto per le altre culture e noi potremmo accodarci, sfruttando la fortuna di avere tra noi un popolo devoto che non ci toglie simboli ma che ci presenta i suoi, che sono poi simbolo, come il nostro, di preghiera, di fede e compassione. Io ho salutato il mio Dio anche lì, bevendo il the con loro e ascoltando la loro idea; non ho perso niente e ho parlato di Dio. Sorridiamo di più, ricordiamoci che Dio è ovunque, nelle tribolazioni, nelle gioie e negli altri.
Viene una gran voglia di essere felici con poco, quando si sente riempire il cuore dalla solidarietà.

Federica Rossini

Preghiera Sikh

«Onnipotente Dio,
sostegno del mio respiro vitale.
Amico dei vedovi,
amico dei poveri,
liberami dalla pena
e concedimi la pace.
O potente, impenetrabile Dio,
o perfezione, sii pieno
di grazia per me:
sono caduto nella oscurità,
aiutami tu mio Dio.

Tu sei mio padre e mia madre,
Dio mio,
mio fratello, mio parente.
Non mi rifiuterai la tua grazia, Dio.
Con la tua grazia io ho saputo
che sei la mia protezione
e il mio orgoglio.
Nessuno è nulla senza di Te,
e soltanto Tu esisti nel posto
che noi tutti amiamo
e verso cui andiamo.

Tutto quello che succede
è per la tua volontà
e non dipende dalla mia, o Dio.
NominandoTi ho provato
la grande beatitudine
e la mia mente ha trovato la pace.
E ho vinto la dura battaglia della vita
con la tua grazia.
In Te tutte le mie pene
sono superate, o mio caro Dio».

Oratorio senza frontiere

L'Oratorio ha aperto le porte al mondo. Cosa intendo? Voglio dire che il nostro Oratorio con alcuni progetti ha accettato di confrontarsi con altre nazionalità, culture e religioni.
Nei mesi scorsi è partito il **Doposcuola:** l'iniziativa della San Vincenzo, di sostegno per una quarantina di ragazzi e bambini con difficoltà nell'apprendimento, per la maggior parte stranieri di nazionalità indiana. Ad essa si aggiunge il consueto appuntamento settimanale con **la Scuola di vita familiare** che vede la partecipazione di alcuni di loro e infine **la vicinanza "gomito a gomito"** tra italiani e stranieri (indiani, marocchini...) sul campo di calcio, nel campo di pallavolo o davanti ad un video game.

La presenza di ragazzi appartenenti a culture e religioni differenti in Oratorio crea un tessuto relazionale complesso, in cui i rapporti tra chi abita un territorio da sempre e chi vi giunge dall'estero non sono sempre facili, anche tra i giovani.

Considerare ragionevolmente la complessità delle nostre relazioni sociali è avviare saggiamente quel processo di comprensione e di riflessione necessario a superare pregiudizi e difficoltà e individuare strategie efficaci per una convivenza fondata sul rispetto della diversità, la pace e la solidarietà.
Ma è giusto? È possibile ospitare in Oratorio uno straniero che non sia cristiano? Sì!

L'Oratorio per sua natura ha lo **scopo di accogliere**, educare e formare le nuove generazioni a quei valori e atteggiamenti da assumere alla luce del Vangelo da cui risuona il monito: *"ero forestiero e mi avete ospitato"*. In secondo luogo l'Oratorio, con le sue attività aggregative e ricreative, con la disponibilità di spazi, è uno dei luoghi più immediati e disponibili per gli stranieri. L'Oratorio, anziché giudicare o guardare con diffidenza, si impegna a creare occasioni di incontro e amicizia. È però importante sottolineare la non autosufficienza dell'Oratorio. Per questo c'è da pensare ad una collaborazione con la scuola, le associazioni e i servizi sociali.

L'orizzonte è grande, provoca ciascuno all'incontro, al dialogo, al rispetto e alla fraternità umana. Certo non mancano le difficoltà date da pregiudizi, incomprensioni e non accettazione dell'altro diverso da me. Le frasi di qualche nostro ragazzo: *"se ci sono loro, io non vengo", "don hai sentito, ha bestemmiato mandiamolo fuori"* ne sono il segno. Sicuramente la diversa provenienza, il colore della pelle e le usanze possono apparire come degli ostacoli. Alcuni stranieri, va sottolineato, sono già immersi nella logica occidentale (vestono come i nostri ragazzi, hanno il cellulare…) altri invece, sono chiusi nella loro etnia e cultura. La sfida dell'integrazione è solo all'inizio.

Non basta aprire spazi per l'aggregazione ma c'è da progettare interventi educativi.

Probabilmente l'impegno del doposcuola aiuterà qualche ragazzo a conoscere meglio la nostra lingua, a rispondere meglio alle domande dei professori... insomma a non sentirsi emarginato.
La Scuola di Vita Familiare potrà essere l'occasione per educare ai valori universali. Il confronto, la vicinanza nel gioco aprirà al diverso e lo farà sentire un po' meno emarginato perché gioca come noi, corre come noi, ride come noi. **I nemici in agguato sono l'intolleranza, la violenza e la**

prepotenza che si manifesta nel voler essere più degli altri.

Agli stranieri chiediamo l'impegno che è richiesto ai loro coetanei nel rispetto delle persone, degli ambienti e della nostra fede. L'attenzione alla presenza di bambini di altre religioni non penalizzerà la qualità cristiana della nostra proposta, forse ci chiamerà ad una presenza più convinta, più personale che mostra la bellezza di essere cristiani.

A motivo del fatto che l'Oratorio è espressione di una comunità cristiana, non si concederanno gli ambienti per momenti di culto di altre religioni.

Come Oratorio cerchiamo di offrire spazi e tempi con l'obiettivo di un'educazione verso i valori umani e universali, senza rinunciare alla catechesi e al nostro essere. Questa nuova realtà richiede sicuramente un impegno maggiore di tutta la comunità educativa dell'Oratorio: baristi, catechisti, volontari e genitori. Aiutare il processo di integrazione vuol dire voler accompagnare un cittadino nella sua crescita umana, a possedere quella capacità di conoscere e vivere diritti e doveri, a sapersi confrontare con la diversità. Non è tutto nuovo; un santo dell'800, Giovanni Bosco, amava ripetere che l'oratorio serve per fare, *"buoni cristiani e onesti cittadini"*.

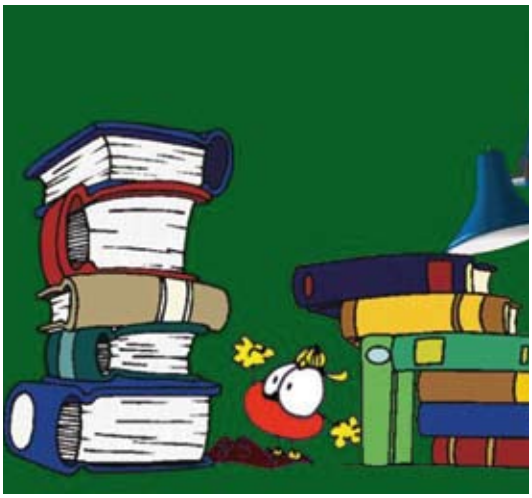
Non abbiamo la pretesa di rendere tutti cristiani, ma di aiutare tutti ad essere onesti cittadini, per creare e rendere il mondo migliore di quello che stiamo vivendo.

Don Giovanni

Appuntamenti in Oratorio a Dicembre

Storie di Natale da Radio Basilica

Con don Giovanni e gli adolescenti dell'Oratorio.
Nei seguenti giovedì dell'Avvento, 3-10-17 dicembre, alle 19.00, per pregare in famiglia, ascoltando il racconto della nascita di Gesù e altre bellissime storie.



Mostra del Libro e oggetti regalo

Da sabato 28 novembre a martedì 8 dicembre.
Vuoi fare un bel regalo? Ho un'idea! Che ne dici di un bel libro?
Vieni a trovarci: c'è un'ampia scelta. Libri a tema religioso e per bambini, libri di storie, racconti e vite di santi. Infine anche altri oggetti (angioletti, presepi...).

Adolescenti e giovani a Torino

Dal 5 al 7 dicembre all'Arsenale della Pace (Sermig).

Santa Lucia

Domenica 6 dicembre alle ore 12.00.
In diretta con Santa Lucia su Radio Basilica telefonando allo **030 932464.**
Sabato 12 dicembre alle ore 19.00 S. Lucia incontrerà i piccoli bambini di Verolanuova e sarà presente in Oratorio. Ricordatevi di passare dal cancello dietro la Chiesa e di portare un foglio con un vostro disegno.

Un dono in dono per i bambini di Shupenze e di Naroro

Torna l'iniziativa un dono in dono, legata alla ricorrenza di Santa Lucia, per i bambini degli Oratori bresciani. È l'occasione per chiedere loro di rinunciare ad un regalo e dare il corrispettivo in denaro ai bambini di un paese meno ricco del nostro. Quest'anno l'iniziativa diventa doppia, dato il forte terremoto che si è verificato in Albania a settembre... Quindi quest'anno il nostro dono può contribuire alla ricostruzione del villaggio di Shupenze devastato dal terremoto, oppure alla costruzione di un ospedale a Naroro, in Burkina Faso.

Cammino di preghiera

Per i ragazzi delle elementari e delle medie:
Buongiorno Gesù, dal lunedì al venerdì alle 7.40 in Basilica.

Per adolescenti e giovani:
- Buongiorno Gesù, dal lunedì al venerdì alle ore 6.30 in Oratorio.
- Itinerari di spiritualità per giovani: mercoledì 16 dicembre ore 21.00 in Chiesa di San Rocco.
- Incontro adolescenti di Verolanuova e Verolavecchia in preparazione al Natale: venerdì 18 dicembre alle 20.30 nella Chiesa di San Rocco.

Ritiri e Confessioni per ragazzi, adolescenti e giovani

Ritiri per ogni classe di catechismo:
— *4ª elementare:* sabato 19 dicembre ore 15.00 presso Casa Tabor alla Breda
— *5ª elementare:* sabato 5 dicembre ore 9.00 dalle Suore
— *1ª media:* domenica 13 dicembre ore 9.00 in Oratorio
— *2ª media:* domenica 20 dicembre ore 9.00 presso Casa Tabor alla Breda
— *3ª media:* da definire...

Confessioni per Natale
— *4ª elementare:* lunedì 14 dicembre ore16.30 in Basilica
— *5ª elementare:* martedì 15 dicembre ore16.30 in Basilica
— *1ª media:* mercoledì 16 dicembre ore16.30 in Basilica
— *2ª media:* giovedì 17 dicembre ore16.30 in Basilica
— *3ª media:* venerdì 18 dicembre ore16.30 in Basilica
— *Adolescenti:* domenica 20 dicembre ore 19.00 in Basilica
— *Giovani:* mercoledì 16 dicembre ore 20.45 in Chiesa di San Rocco

Concertino di Natale

Sabato 26 dicembre, Basilica di San Lorenzo, ore 16.00.

Corteo dei Magi

Mercoledì 6 gennaio: avrà luogo il tradizionale Corteo dei Magi, che partirà dal piazzale della Casa Albergo alle ore 9.00 e giungerà in Basilica per la messa delle ore 9.30.

Cosa offriamo noi?
Oro: un'offerta devoluta per il nostro Oratorio.
Incenso: un foglietto che riporta una preghiera da lasciare in Chiesa.
Mirra: generi alimentari...

Udite! Udite! Promozioni per le vacanze di Natale

GRIV (grest invernale)
Emozioni da brividi...

Per i ragazzi dalla prima elementare alla 3ª media.
Nei giorni: 27-28-29-30 dicembre, solo il pomeriggio.
Iscrizioni: entro e non oltre domenica 13 dicembre al bar dell'Oratorio.
Inizio: domenica 27 dicembre ore 14.00.
Quota: 10 euro (2 fratelli 5 euro)

Concorso presepi

Per i bambini dagli 0 ai 99 anni
Hai realizzato un bel presepio e ne vai fiero? Noi veniamo a vederlo. In palio ricchi premi.
Iscrizioni gratuite presso le Suore.
(Lascia il tuo nome e il numero di telefono così ti contatteremo per venire a visitare il tuo presepio).

3-4-5 gennaio 2010: Adolescenti dell'Oratorio sulla neve a... Temù

Costo: 80 euro iscrizioni dal don o dal proprio catechista entro il 4 dicembre.

La poesia di Rosetta

Per noi credenti il S. Natale è sacro: è lo specchio d'una vita consumata per amore su questa terra. Se pensiamo a Cristo, pensiamo a un'umile grotta e a un colle dove tutto si è compiuto per noi. Così la nascita si unisce alla croce, a quella Croce che, per noi cristiani, è (e rimane) simbolo insostituibile della nostra esistenza e della nostra storia. Gesù che rinasce ora, nonostante le nostre intemperanze e i nostri errori, ci aiuti e ci benedica, sempre. Auguri di cuore!

S'adagia ora la luna

S'adagia ora la luna sul silenzio,
la luna ammutolita su una culla
di paglia e fieno.
Sul manto d'una Madre Immacolata
posa il suo argento. E Tu,
dall'immensa certezza a noi disceso,
già sei la luce per il mondo intero.

Eppure è vero:
tutto nasce da lì, finisce lì
in un salto di stelle su una grotta,
in un pianto di sole su una Croce.
Tutto nasce da lì, finisce lì
l'avventura dell'uomo,
ma prosegue ancora oggi la Sua eco
di libertà e d'amore.
- Eco divina -.

Io Ti canto, Signore appena nato,
Ti canto senza fiato e senza scorie,
canto questa Parola abbandonata,
tradita, divorata, consumata,
ma necessaria.
Canto una grotta e un colle,
canto una vita
in volontà immolata,
rimasta incorniciata dentro l'anima.

Bersaglio e incanto.

Rosetta Mor

"E Tu, dall'immensa certezza a noi disceso,
già sei la luce per il mondo intero."

(R. Mor)

verola **missionaria**

Il Natale che viene sia un Natale per tutti

Anche ai giorni nostri il Natale rischia di essere trasformato in una esigenza di produrre bisogni fittizi, quindi nuove insoddisfazioni.
Ciò che bisogna saper far emergere oggi è il bisogno di salvezza e l'attesa di un dono che deve trovare spazio nel cuore umano, consapevoli che solo Dio, il Bambin Gesù, ci può ancora salvare.
La nostra generazione la vediamo smarrita, sembra aver perso la giusta direzione, ossia il significato capace di dare unità e indirizzo al vivere quotidiano, quindi facile preda di quanto offre l'attuale società, il nuovo mercato.
Noi però dobbiamo guardarci dagli avvenimenti che in occasione del Santo Natale "celebrano" con feste notturne in piazza, con danze e musiche psichedeliche con l'intento di sosituire il Natale di una certa tradizione di pietà popolare, chiamata sin dalla nostra prima infanzia «Santo Natale», il Natale dei puri di cuore, dei miti, dei poveri, che sicuramente può ancora dire una parola decisiva. Le manifestazioni festaiole e mondane crollano lasciandosi dietro il vuoto assoluto.
Non si vuole con ciò rifiutare e disprezzare la civiltà tecnologica, perciò diamo merito anche a coloro che per Natale intendono realizzare un bel presepio meccanizzato, con le luci che salgono e calano per fare il corso del giorno e della notte, acque che scorrono, angeli che si muovono e la gente che davanti ad esso sta lì ammirata, ma forse non pensa.
Pensare il Natale è ben altro, si tratta di saper leggere nella tradizione, compresa quella che anche noi, non più giovani, abbiamo contribuito a costruire, noi che abbiamo creduto in un Natale capace di favorire un programma decisivo per noi, per la nostra famiglia, magari povera ma pulita, un po' austera, a detta dei nostri figli, ma dignitosa, con meno luminarie e

viaggi, ma orgogliosamente più onesta.
Oggi assistiamo anche a livello di pubbliche relazioni, ad una lotta di tutti contro tutti. Se tanti uomini pubblici, politici, intellettuali continuano a dare lo spettacolo miserando della loro infedele moralità quale credibilità possono avere, quale punto di riferimento credono di essere?
Oggi c'è un grande bisogno di punti di riferimento e di nuovi rapporti umani, ossia quel bisogno di credere che porta in sé i germi della religiosità. Per noi cristiani il bisogno di credere corrisponde a una sicura verità, quello che a Natale si ripensa e si vive nella fede dei sentimenti e tener desto, non tanto con le parole, ma con la testimonianza, il bisogno di credere in Dio, al Bambino Gesù, e che l'attenzione agli altri renda più umana la vita. Ecco il vero Natale, un Natale per tutti.

Gruppo per le Missioni "Conoscerci"

"Non sento il Natale: forse ho perso l'udito?" (c'è da chiederselo!)

- *La notte si avvicinava, la nebbia avvolgeva i contorni che sembravano brillare come ricoperti di brina, il muschio sulla corteccia passava da un verde vivo a un verde scuro che si perdeva nel legno: il freddo si faceva più forte.*
- *Di lontano latrati di cani, rumori attutiti dalla nebbia...*

Così potrebbe iniziare un racconto di Natale oppure potrebbe essere anche un racconto dell'orrore, magari ispirato ad una storia di vampiri che è pure di moda… dipende da come il racconto prosegue. Ma questa situazione riguarda molti altri aspetti della nostra esperienza di vita: si presentano in un modo e poi finiscono in un altro, come se qualche autore sconosciuto stesse scrivendo gli sviluppi della nostra storia. A questo punto tremiamo perché non sappiamo che finale ci aspetta.
Io penso che dipenda principalmente da noi, da ciò che decidiamo di fare per gli altri e con gli altri, in barba alle incomprensioni, la mancata considerazione, gli affronti e i torti subiti, cercando di voltare pagina e chiedendo la forza per superare le molteplici occasioni nelle quali siamo messi alla prova dalle difficoltà e dalla sofferenza, per la nostra situazione, per un nostro caro malato e sofferente, per la perdita di un amico.

Queste sono tutte situazioni che favoriscono il nostro chiudersi in noi stessi, ma non fortificano il nostro senso di ripresa... certo dopo aver ricevuto cattive notizie sulla salute nostra o dei nostri cari, non ci sentiamo di proseguire come se niente fosse successo: non siamo automi. Ma il troppo indugiare ci preclude occasioni di dialogo e di condivisione che spesso, come dice la canzone *"dividono il dolore e moltiplicano la gioia"*.

All'arrivo di questo periodo gioioso dell'anno, mi sembra, a volte, di rivisitare da adulto i luoghi della mia infanzia come ad esempio l'asilo: da bambino tutto ci appariva bello e colorato, quasi un mondo di fiaba (a parte certi pianti per un litigio improvviso, episodi particolarmente duri, le ristrettezze economiche che hanno caratterizzato ed iniziano a caratterizzare anche oggi la nostra quotidianità, credo che a prevalere sia il ricordo dei momenti felici della nostra infanzia… molte persone mi dicono a questo proposito che nel diventare adulti si accorgono con rammarico di aver perso il senso delle festività, in particolare quelle natalizie. È facile che questo derivi da una certa chiusura o da una patina di tristezza e indifferenza, che, di anno in anno, si è andata a depositare sul nostro cuore. Un cuore troppo preso dalle difficoltà e dagli eventi tristi della nostra vita che ci hanno totalmente assorbito e quindi non ci permettono di vedere e sentire le stesse cose che sentivamo da bambini.

Ora i disegni dei bambini e le decorazioni ci paiono imperfetti e anche se ci intenerisco (forse) ci sembrano lontane, banali e quindi irrecuperabili..
Ma perché non proviamo a farci riscaldare il cuore, provando a riavvicinarci con semplicità alle cose che ci avevano fatto stare bene: i nostri ricordi felici... nella vita di tutti i giorni credo che questo aiuti... e a Natale ci permettono, magari solo per un momento di fare una tappa nella memoria e recuperare un po' del nostro benessere... penso che ne valga la pena e che valga la pena condividerlo anche con

gli altri, magari andando contro corrente e facendo cose semplici ma che nessuno si aspetta. Sorprendiamoci a sorprenderci... rientriamo con il cuore *"nel cortile del nostro asilo"* e... viviamo al meglio questa atmosfera di festa che magari da qualche anno ci ha colto impermeabili...

Mi scuso con i redattori se ho sforato lo spazio, con i lettori se li ho annoiati con un po' di senso di nostalgia, ma anche in questo caso mi chiedo: voi di tutto questo che ne pensate?

Tanti auguri sinceri di buone feste con la speranza di trovarci insieme, anche solo idealmente, nel cortile del *"nostro asilo"* o davanti *"al caminetto o alla stufa di allora".* Che non ci riscaldino solo mani e piedi, ma soprattutto l'anima!

Èl Crucifìs

G'ho lizìt söl giornàl
che i völ sfratàl.
G'ho sintìt a la televisiù
che i la manda èn pensiù.

Argü i dis che l'era ura,
argü che l'è 'na vergogna.
Chi i la völ amò
e chi i la völ pö.

Ma Lü g'haràl göst
o saràl stöf
de stà tacàt vià
per l'eternità

èn dele aule dele scöle
a 'mparà le tabeline,
a sènter la stessa stória
e i verbi a memória?

Fó èl prefìsso del Paradìs
e telefone al Crucifìs:
"Pronto? Come stàl?
G'hal sintìt che i völ sfratàl?"

"Èl saìe prima de te.
Còsa vöt de me?"
"Vulie saì èl sò pensér.
G'hal dispiazér?"

"Vegnaró a dìtel a te
chèl che pènse me!"
"Èl scùltes almeno la me upiniù,
èl me dirà se g'ho rizù."

"Ormai tè m'hét telefonàt,
pèr educassiù g'ho de scultàt,
ma fa a la svèlta
e tàiela föra cürta."

"Sal còsa sucét
quando èn quàder
s'el destàca dala parét?"
"M'èl domàndet a me?
Dil te!"

"Chèl che sücederà
quànd i la destacherà
dal mür:
èl rèst èl söomearà pö scür.
I s.cècc dai sò banc
i vedarà èl biànc
che gh'è restàt a la parét:
l'ünic ciapèl nèt!

Èn dé dopo l'àlter
i pödarà véder
èl biànc pèrder èl sò ciarùr
e deentà ògne dé pö scür.

I capirà che èl mónd l'è gris
sensa èl Crucifìs.
Ma prima che rìes èl fòsc
e töt deèntes sporc

ghe sarà 'n'àltra mà
che i la tacarà amò vià.
Se dìzel del me parér?"

Saarò mai èl sò pensér.
Èl rispònd pö:
la linea l'è borlàda zó.

Maria Filippini

Maria Madre di Dio

Il giorno dell'Immacolata mi sono soffermato a pensare a Maria, la mamma di Gesù.

Di solito quando ci parlano di quanto è successo in quei giorni lontani, in un paese lontano, noi ascoltiamo con un certo distacco, ormai li sentiamo tutti gli anni e sono sempre le stesse cose.

Quel giorno volli concentrarmi un po' di più, mi immaginai in quei tempi, in un paese occupato da stranieri (i Romani) che, anche se erano tolleranti, esigevano il rispetto delle loro leggi.

(Maria) era una giovinetta timorata di Dio, la sua purezza non era messa in discussione, aveva l'età che cominciava ad aprirsi alla vita, anche Lei avrà sognato di farsi una famiglia, trovare un bravo giovane, sposarsi, avere dei figli e magari invecchiare insieme al marito.

Un giorno le successe qualcosa che le avrebbe cambiato tutta la vita.

Era promessa a Giuseppe, un artigiano del posto, un bravo giovane da cui anche lei si sentiva attratta, ma Dio, dal principio di tutti i tempi, aveva già deciso.

Una donna aveva allontanato l'Umanità dalla salvezza, un'altra donna l'avrebbe ricondotta a Dio. Un messaggero del Signore le apparve per annunciarle che sarebbe diventata la madre del figlio di Dio. *"Non conosco uomo" "non per opera di un uomo, ma lo Spirito dell'Altissimo scenderà su di te".* Forse non avrà capito tutto quel che stava per succedere? Ma accettò la volontà di Dio senza discutere. Fu tutta una vita di sofferenze, ma alla fine fu glorificata in Cielo.

Le sofferenze cominciarono subito

G.B. Tiepolo - L'immacolata Concezione - 1767.

dopo l'annunzio dell'Angelo del Signore, dovette affrontare Giuseppe, suo promesso sposo, che rimase sbigottito apprendendo che era incinta; le leggi erano molto severe, poteva essere pubblicamente fustigata o lapidata, lui l'amava troppo e il solo pensiero che qualcuno le avesse messo le mani addosso, gli faceva perdere la ragione. Dio aveva deciso altrimenti,

in una notte agitata di sonno, un messaggero di Dio gli rivelò la verità.

Quando l'imperatore Augusto volle sapere quanti abitanti c'erano nelle terre a lui assoggettate, emise un editto, tutti dovevano recarsi nella loro città d'origine per farsi registrare.

In quel tempo loro abitavano a Nazaret si misero in cammino verso (Betlemme), loro città d'origine, per Maria erano giunti i giorni del travaglio, il viaggio a dorso di un asino, la distanza che intercorreva fra le due città fu per lei una vera pena; a partorire dovette andare in una stalla, unici testimoni: un asino e un bue.

Per l'ottusità di Erode, per paura che gli portassero via il trono, ordinò quella che fu chiamata la strage degli Innocenti, furono costretti a fuggire dalla Palestina e recarsi in Egitto da certi parenti di Giuseppe e qui dimostrò quanto amore avesse per Maria e per il figlio di Lei.

Alla morte di Erode tornarono in Palestina e si stabilirono di nuovo a Nazaret e per un lungo periodo di tempo vissero tranquilli.

Maria sapeva perché era nato Gesù, dentro di Lei gioiva, ma c'era anche una gran pena, non riusciva a capire il perché, capiva che non sarebbe stato con Lei per sempre.

Il tempo passava abbastanza tranquillo, il lavoro non mancava, Giuseppe era un bravo falegname e Gesù lo aiutava. Lei li guardava lavorare insieme, era felice, ma la sua gioia durò poco. Quando Gesù era vicino ai trent'anni, Giuseppe si ammalò e poco dopo morì. Per Maria fu un colpo tremendo, il suo compagno, l'uomo che Dio le aveva messo vicino non c'era più, aveva Gesù, è vero, ma per quanto ancora?

Passarono un paio d'anni, il dolore si era attenuato, Gesù era di gran conforto e la sua presenza e il suo amore avevano lenito un po' il dolore.

Un giorno furono invitati alle nozze di un loro parente, Gesù insistette perché partecipasse, la perdita del suo amato sposo non era mai stata dimenticata. Maria accettando non sapeva che avrebbe accelerato in qualche modo la separazione dal Figlio. Alle nozze mancò il vino, Maria inconsciamente insistente perché Gesù rimediasse e fu il primo miracolo: Le nozze di Cana. Fu il primo miracolo, ma fu anche il principio della Sua vita pubblica.
Il figlio di sua zia Elisabetta, Giovanni, fu arrestato, dalla prigione dove era stato rinchiuso non uscì più, fu decapitato.
Maria andò per consolare la cugina, la prima volta era stato un incontro di felicità, Elisabetta era incinta di sei mesi, Maria era appena stata visitata dallo Spirito Santo; ora era tutta un'altra cosa, Elisabetta pianse disperatamente e Maria con lei.

Gesù ormai aveva cominciato la sua vita pubblica, aveva scelto per suoi discepoli uomini semplici, artigiani, operai, gente rude ma semplice, *"gli ultimi saranno i primi"!* Viaggiava per tutta la Palestina a portare la sua parola di salvezza, facendo miracoli.

Maria a casa viveva nel modo più semplice, sempre in ansia, sempre felice quando Gesù era nelle vicinanze e andava a trovarla; nel suo cuore c'era sempre un'ansia, una cosa indefinita, come un presentimento di gioia e di dolore, sapeva che non le apparteneva, nei disegni dell'Altissimo c'erano altre cose, ma per lei era solo suo figlio e l'amava come solo una Madre può amare un figlio.

Un giorno entrando in Gerusalemme l'avevano accolto con foglie di palma, *"Osanna al figlio di Davide".* A qualcuno non piacquero queste cose, ai sacerdoti del Tempio, paurosi di perdere

il loro prestigio che avevano nei confronti del popolo; così misero in giro le voci che voleva sostituirsi a loro, che era un ribelle contro l'autorità degli occupanti Romani, voleva diventare Re dei Giudei.
Maria sentiva tutte queste cose e soffriva, soffriva per paura che potesse succedere qualcosa di brutto. Come un presagio, poco tempo dopo, quelli che l'avevano osannato ora gridavano: sia crocifisso.

Tradito, fu arrestato, frustato e condannato a morte. Come poteva sentirsi una madre, nel vedere suo figlio trascinato per le strade, con sulle spalle quello che doveva essere il suo patibolo, battuto, deriso, insultato; Lui, che tanto bene aveva fatto, ora era trattato come un delinquente. Volle seguirlo sino alla fine; dalla sua bocca uscivano grida di dolore che avevano inaridito la gola.

Il miracolo fu la sua morte, come aveva detto: *"il seme deve morire per dare il suo frutto";* la Sua Resurrezione sconfisse la morte e diede all'Umanità la ragione di vivere.

Maria si era ritirata con gli Apostoli, timorosi, vergognosi e delusi per quanto era successo, ma il loro timore, la loro paura si trasformò presto in una gioia incontenibile: Gesù era risorto.
Per Maria era la fine delle sue pene. Venne assunta in Cielo; divenne la Regina dell'Universo.

Gino Pini

Avis Day

Appuntamento il 20 dicembre

Il periodo del Natale è il momento dei regali e dei doni, perché non donare anche il sangue? A Verolanuova sono ben 330 i donatori di sangue, sono tanti ma non sono abbastanza.

Donare sangue non costa nulla ma per chi lo riceve è impagabile; e allora l'Avis nell'augurare a tutti un sereno Natale e un felice anno nuovo vi invita domenica 20 dicembre presso la sede di via Lenzi per lo scambio di auguri, con orario 9.30-12.00 e 14.00-18.00.

Portate i vostri bambini!

Il presidente
Virginio Vitalini

Buon Natale e felice Anno nuovo agli Avisini, a tutti i Verolesi e, in particolare, a tutte le Associazioni di Volontariato Verolesi

università aperta verolanuova

XXI Anno Accademico 2009-10

Calendario delle attività dal 1 al 18 dicembre 2009

Martedì 1 dicembre - ore 15.15
Musica Lirica - «...troverete un bambino avvolto in fasce...».
Tre secoli di musica e alcune grandi voci per celebrare il Santo Natale con un repertorio in cui il canto religioso e quello profano esprimono l'augurio e l'aspirazione alla pace.
Relatore: ***Patrizia Sudati***

Venerdì 4 dicembre - ore 15.15
Scienza & Tecnica - Alcuni concetti base della colorimetria.
Il colore: un breve percorso tra fisica, fisiologia e psicologia per capire il passaggio dalla percezione di un colore alla sua misura.
Relatore: ***Ing. Stefano Corini***

Venerdì 11 dicembre - ore 15.15
Realtà Socio / Economica - La vita quotidiana nel Medioevo.
Rettifichiamo le nostre conoscenze su questo periodo ingiustamente ritenuto *"buio"*, esaminando l'evoluzione della vita quotidiana nell'arco di dieci secoli, e rendiamo omaggio al Medioevo ed alle tante invenzioni e scoperte tecniche che ancora oggi utilizziamo.
Relatore: ***Prof. Angelo Baronio***

Martedì 15 dicembre - ore 15.15
Arte Pittorica - Tra comete e pastori: iconografia del Natale.
Un suggestivo viaggio attraverso l'eterogenea rappresentazione della natività tra '400 e '600.
Relatore: ***Dott. ssa Francesca Baboni***

Venerdì 18 dicembre - ore 15.15
Concerto di Natale - I migliori auguri con canzoni d'autore italiane ed internazionali.
Immagini, suoni e canzoni con la voce di Nicola e la chitarra di Luca
Musica e canto con ***Luca Galletti (chitarra)*** *e* ***Nicola Farina (voce)***

Al termine, per scambiarci gli auguri di Natale e per aggiungere dolcezza alla giornata, un rinfresco offerto, preparato e servito dalle Socie e dai Soci più volonterosi.

Buon Natale, buon anno, buone feste!

N.B.: Le lezioni riprenderanno venerdì 8 gennaio 2010 (alle ore 15.15).

I Concerti di Natale

Come ogni anno il periodo natalizio è caratterizzato dagli ormai immancabili concerti, tanto cari ai verolesi. Al momento di andare in stampa non sono ancora disponibili i programmi dettagliati ma le date sono ormai sicure:

Sabato 19 dicembre alle ore 21.00
Nuovo Auditorium dell'ITC "Mazzolari"

24° NATALE
CON IL CORO "VIROLA ALGHISE"
Diretto dalla Prof.ssa Elena Allegretti Camerini
Presentano Alba Martinelli e Tiziano Cervati

Mercoledì 23 dicembre alle ore 21.00
Nuovo Auditorium dell'ITC "Mazzolari"

35° CONCERTO DI NATALE
del Complesso Bandistico
"STELLA POLARE"
Dirige il Maestro Francesco Amighetti
Presentano Tiziano Cervati e Daria Cremaschini

Domenica 13 dicembre, a partire dalle ore 9.00
La Banda sfilerà per le vie del paese
per porgere gli auguri ai verolesi

Sabato 26 dicembre
Basilica di san Lorenzo alle ore 16.00

CONCERTINO DI NATALE
del Piccolo Coro dell'Oratorio

Martedì 5 gennaio 2010
Chiesa di San Rocco ore 21.00 per "Natale nelle Pievi"

EL PRESEPE SECONDO NÓTER
Tre racconti con interventi musicali e cantati
Compagnia Caffè Corretto di Borgosatollo
Regia: Paolo Granci

Quindi... Buon Natale... In musica... e poesia

accade a **radio basilica**

Da non dimenticare gli speciali di dicembre della nostra radio

Ogni lunedì e mercoledì, alle ore 8.15 e alle 17.40
La Carità nella verità
a cura di don Luigi Bracchi

Domenica 6 dicembre, dalle ore 12.15
In diretta con Santa Lucia
telefonando allo 030 932464

Giovedì 3-10-17 alle ore 19.00
Racconti di Natale
con don Giovanni e i giovani dell'Oratorio

Giovedì 24, a partire dalle 21.15
Aspettando la Mezzanotte,
racconti, musica, dediche, telefonate con tutti gli operatori di RBV

Sabato 26, alle ore 12.15
Concerto di Natale
del Complesso Bandistico "Stella Polare" *(registrazione)*

Giovedì 31 dicembre, dalle ore 21.00
La notte delle repliche
tutta la notte in festa in compagnia di tutti gli operatori di RBV

Mercoledì 6 gennaio 2009, ore 12.15
Natale con il Coro "Virola Alghise"
(registrazione)

...e tanto, tanto, tanto altro,
non dimenticate che radio Basilica,
è sempre in vostra compagnia 24 ore su 24
RBV 91.2 Mhz

Buon Natale e felice felicissimo 2010

Scuola Aperta al Mazzolari

Alle famiglie degli studenti frequentanti la terza media.
In prossimità della importante scelta della Scuola Superiore da parte degli studenti delle classi Terze Medie, l'I.T.C. "Mazzolari" ha attivato uno sportello di consulenza su appuntamento, a cura della referente per l'Orientamento in entrata, Prof.ssa Maria Grazia Nolli; nell'ambito di tale servizio, funzionante dal 5 dicembre a tutto febbraio, le famiglie potranno ricevere informazioni in merito agli indirizzi di studio presenti nella sede di Via Rovetta e relativamente alla Riforma scolastica.

Il giorno di ricevimento sarà il sabato, dalle ore 9.50 alle 10.40. Contattare la segreteria d'Istituto, al numero 030.931101, per fissare un appuntamento.
Per quanto concerne le Giornate di Scuola Aperta, che si terranno in gennaio ed in febbraio, le date precise verranno trasmesse alle famiglie non appena si disporrà delle indicazioni in merito dal Ministero della Pubblica Istruzione.
Auguri di un Sereno Natale e di Buone feste dall'I.T.C. "Mazzolari"!

La bombonera torna a sognare

Nel primo articolo di settembre avevo poco da dirvi: nessuna partita ancora disputata, tante speranze ed un'unica certezza: molte squadre molto forti.

Ora, nel momento in cui scrivo, dopo 8 partite, siamo al 2° posto con una sola sconfitta in casa della nostra bestia nera il Bancole e 7 vittorie esprimendo gioco, velocità ed atletismo ad alti livelli.
Numeri impressionanti calcolando che siamo a metà del girone d'andata.
La sola DM Trade comanda imbattuta e dietro, per ora, un gruppo di 4 inseguitrici mantiene il passo tenacemente.

Fortuna? Combinazioni favorevoli? Niente di tutto ciò. Le ragioni di questi successi vanno ricercate al nostro interno, all'interno di un gruppo di persone stupende che ormai si sentono membri di una grande famiglia, la Verolese Lic e per questa famiglia questi atleti si impegnano, faticano, non saltano un allenamento per nessun motivo, onorando un impegno preso con la società e con i propri tifosi.

In alto Coach Christian Lottici, Emmanuel Amadi, Federico Medagliani, Rafael Santos e Santos, Luca Temponi, Alessandro Salvini cap., Stefano Azzanelli. In basso Angelo Nava, Massimo Orsatti, Filippo Manenti, N'Guessan Junior Pacome, Giovanni Muzzio.

Vorrei però spendere, questa volta, anche alcune parole per farvi capire perché tutto ciò secondo me accade.
Il successo è merito principalmente dei nostri assi; loro sono sicuramente grandi atleti e grandi professionisti e senza la loro bravura non si andrebbe da nessuna parte, ma il tutto viene esaltato da una struttura ed un'organizzazione che opera quasi sempre nell'ombra ed alla quale, a causa delle inebrianti evoluzioni dei nostri beniamini, nessuno magari pensa.
Questa è gente che sacrifica, per sola e pura passione cestistica, molte ore del proprio tempo per far si che i nostri ragazzi abbiano tutto quello di cui necessitano e che possano così concentrarsi esclusivamente sul gioco.
Non si arriva a questi livelli senza una società seria che si impegna per il bene della squadra, non si vince senza gruppo e se noi vinciamo vuol dire che il nostro è un grande gruppo.
Nessuno si deve sentire più o meno importante di altri: tutti danno qualcosa ed è la somma di questi "qualcosa" che rende la nostra struttura vincente.
Per cui grazie Matteo, grazie Pino, grazie Antonella, grazie Ceco, grazie Claudio e, alla faccia di chi si loda s'imbroda, grazie Maurizio.

Ai nostri giocatori un solo compito: continuare a regalarci spettacolo ed emozioni.

Maurizio Tomasini
Dirigente Responsabile
Lic Verolese

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.

Pubblichiamo il Numero Verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.

Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24. →

Numero Verde **800.231061**

Numeri utili di telefono:

Servizio Sanitario (soltanto nei casi di emergenza)	**118**
Ambulatori medici via Grimani	**0309362609**
Gruppo Verolese Volontari Soccorso via Gramsci, 4	**0309361662**
Alcolisti in trattamento	**030932245 - 3356188031**
Alcolisti Anonimi (Manerbio)	**3332710743**
Problemi con le droghe?	**3382346954**
Gam-Anon (Familiari dei giocatori)	**3406891091**
Giocatori Anonimi	**3889257719**
Vigili del Fuoco	**030931027 - 115**
Carabinieri - Pronto intervento	**112**
Guardia Farmaceutica (Numero verde)	**800.23.10.61**
Guardia Medica dalle 20.00 alle 8.00	**030932094**

N.B.: Il servizio sanitario prefestivo, festivo e notturno si svolge dal sabato mattina alle ore 8.00 fino al lunedì alle ore 8.00 e tutte le notti dalle ore 20.00 alle ore 8.00.
Per le prenotazioni di trasporto con autoambulanza del Gruppo Volontari del Soccorso telefonare: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00; inoltre dalle ore 8.00 del sabato alle 7.00 del lunedì.

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 18 dicembre.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.

La Redazione

Suor Paolina Bellomi

Lo scorso ottobre si è spenta a Udine suor Paolina Bellomi.
Fratello, cognata e nipoti ringraziano di vero cuore la Comunità dell'Ordine delle Ancelle della Carità, di cui suor Paolina era parte, per le amorevoli cure prestate alla cara congiunta. Grazie alla Reverenda Madre, che ha amato e seguito la loro cara come una vera mamma, grazie alle sorelle tutte, per l'affetto, la pazienza e la dedizione dimostrata fino all'ultimo istante. Commossi, consegnano a "L'Angelo di Verola" la testimonianza di fede della loro cara, scritta dalla sua Comunità.

Udine, 28 ottobre 2009

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, Egli li ha graditi come una primizia. Chi confida nel Signore vivrà presso di Lui nell'Amore, perché grazia e misericordia son riservate ai suoi eletti. (Sap 3,)

È giunto anche per la cara sorella Suor Paolina il momento del "trapasso" dopo un periodo molto lungo di sofferenza.

Ed ecco che il Signore le dice: *"Suor Paolina, coraggio, alzati! Lo Sposo ti chiama!" (Mc 10, 40)*. E così Lei è partita in silenzio per l'ultimo viaggio...

Fin dalla sua giovinezza la cara Sorella ha accolto questa Parola del Signore per la sua chiamata alla Vita Religiosa, ed è stata per Lei una luce sempre accesa che l'ha guidata anche nei momenti bui della sua esistenza.

Vissuta nell'umiltà e nella semplicità del lavoro quotidiano, Suor Paolina ha sempre cercato di mantenere accesa la luce battesimale della Fede vivendola in un rapporto di grande confidenza in Dio, *"come un bambino in braccio a sua madre" (Salmo 130)*.

Dotata di finissime doti di vivacità, di prontezza e di simpatica allegria, accettò con fiduciosa disponibilità alla Volontà di Dio la mansione di cuciniera che i Superiori Le affidarono e che ella svolse con amore e dedizione per ben quaranta anni presso il Sanatorio di Trieste e poi in altre case dell'Istituto.

Il suo nome, Lucia, ben denotava l'impronta costante della sua vita.

Suor Paolina si è sempre impegnata a trasmettere la luce della sua bontà e della sua disponibilità all'aiuto fraterno, aiutando le Sorelle nei più piccoli servizi.

I doni di natura e di grazia che il Signore le aveva elargito li condivideva volentieri con le sorelle della Comunità e li esprimeva con la sua bella voce di canto, che era la sua caratteristica, per testimoniare la sua Fede e trasmettere a chi l'avvicinava la ricchezza del suo animo puro e gentile. La vita della cara Sorella è trascorsa così, serena e tranquilla, schiva da ogni pretesa o preoccupazione superficiale, fino a che, venuta meno in salute, in età ancora giovanile, fu accolta nella Infermeria di Santo Spirito a Udine.

In questa Comunità ha continuato a prestarsi per le Sorelle maggiormente

bisognose, attraverso piccoli e umili servizi che a Lei sola venivano affidati.

La sua sofferenza ebbe inizio con la perdita della vista e dell'udito, fino a giungere ad una infermità quasi totale. Ella nella sua sofferenza fu come una fiaccola che si consumava, fino a spegnersi lentamente. Quella che però in Lei non era spenta era sempre la luce della Fede, della Speranza di vedere il Volto di Dio, e della Carità che si affinava sempre più nei sentimenti del suo cuore, conformandola al Cuore di Cristo.

Cara Suor Paolina, la tua vita è stata una luce che arde e risplende, ma che solo chi è umile e semplice come lo sei stata Tu, ha potuto cogliere e conservare nel cuore.

Noi ora ti pensiamo, cara Lucia, avvolta dalla Luce eterna di Dio; le tue orme luminose segnano il cammino di fede che Tu hai percorso nel silenzio e nell'umiltà.

Fa' che un giorno ti raggiungiamo per cantare con te la grandezza dell'Amore di Dio, che si posa su ogni creatura che lo cerca con cuore sincero.

Arrivederci, Suor Paolina e prega per noi, ora che sei vicina a Gesù e a Maria!

La Comunità
di Casa Provincializia di Udine

Gli Amici del Presepio ripropongono

Il Presepio Bresciano

Piazzetta San Rocco - Verolanuova
dall'8 dicembre 2009 al 6 gennaio 2010

anagrafe parrocchiale

Battesimi

39 Pinelli Francesco di Riccardo e di Laura Montani

Defunti

58 Alloisio Domenico di anni 81
59 Tonti Angiolina ved. Rossini di anni 93
60 Cremaschini Giulia ved. Franceschetti di anni 93
61 Ardigò Palmira Elvira ved. Bonetta di anni 91
62 Milanesi Giulio di anni 64
63 Favalli Emilia ved. Burlini di anni 95
64 Bergamaschi Lidia ved. Sbarra di anni 86

offerte

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Giornata celebrata nel mese di novembre	1.508,63
Tele e affreschi	98,94
Da nuove guide alla Basilica	80,00
N.N. - Somma di tutti i contributi anonimi	610,00
Offerte da visita agli ammalati	160,00
In memoria di zio Fortunato	150,00
Lions Club	200,00
N.N.	50,00
N.N.	100,00
Mensilità	100,00
Angela ricorda il suo Battista	100,00
Il Gruppo Centro Sociale	50,00
Mensilità	30,00
N.N.	180,00
N.N.	120,00
In memoria dei nostri cari defunti	50,00
N.N.	200,00
N.N. nel 50° di matrimonio	100,00
N.N.	180,00
In ricordo della mamma Angiolina	200,00
Associazione nazionale Carabinieri	50,00
N.N.	150,00
Casa Albergo	124,92
S. Rocco	158,96
TOTALE EURO	**4.751,45**

"Amici della Basilica" adesioni alla "Confraternita del Restauro"

N.N.	2.000,00
N.N.	250,00
Un gruppo di amici di Cremona	1.000,00
In ricordo di Renato Abrami	3.000,00
A Sant'Antonio in ringraziamento	1.000,00
In ricordo del marito e papà Giulio	300,00
Fondazione Morelli per la Basilica	1.000,00
Ex dipendenti Ocean in memoria di Luigi Nocivelli	500,00
Raniero per la nostra Basilica	250,00
TOTALE EURO	**9.300,00**

Restauro dell'organo

N.N.	70,00
N.N. in memoria di Gian Battista	50,00
N.N.	600,00
In memoria del caro cugino Gian Battista	500,00
N.N.	150,00
N.N.	50,00
In memoria del caro Giulio Milanesi	100,00
N.N.	60,00
La classe 1949	250,00
In memoria della cara zia	100,00
Rina per l'organo	100,00
In memoria di Giulio, zia Teresa e famiglia Bonzio	250,00
R.C.	100,00
TOTALE EURO	**1.910,00**

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Oratorio
www.verolanuova.com/parrocchia/oratorio

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

Archivio Angelo di Verola
http://digilander.libero.it/angeloverola

Coro San Lorenzo
http://digilander.libero.it/corosanlorenzo

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com

Calendario Manifestazioni
eventi@verolanuova.com

Coro San Lorenzo
corosanlorenzo@iol.it